



ARPAC

La gestione della piattaforma  
O.R.So.: attività e risultati



pagg. 3 e 4

FOCUS

Natale all'insegna  
della sostenibilità



pagg. 12 e 13

ARPAC

Dalla Napoli gentile  
alla Napoli Capitale



pag. 10

## OSSERVATORIO AMBIENTALE

# Arpac nella Green Community del Ministero dell'Istruzione

Ester Andreotti

Il Ministero dell'istruzione ha deciso di adottare un piano strutturale per la transizione ecologica e culturale delle scuole finalizzato a raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030 e a formare nuove generazioni in grado di abitare il mondo in modo nuovo e sostenibile.

Il Piano intende valorizzare, mettere a sistema e implementare i progetti e le attività già in essere nelle scuole, individuare e diffondere le buone pratiche e offrire un vasto repertorio di strumenti e opportunità per affrontare in modo sistemico i problemi ambientali.

Per tale ragione, il piano RiGenerazione Scuola è costituito da quattro pilastri, tra loro interconnessi: 1) Rigenerazione dei saperi; 2) Rigenerazione dei comportamenti; 3) Rigenerazione delle infrastrutture fisiche e digitali; 4) Rigenerazione delle opportunità.

Per il raggiungimento di tali finalità è stata costituita una rete nazionale denominata "Green Community", composta da rappresentanti di amministrazioni pubbliche, istituzioni culturali, scientifiche, di ricerca, organizzazioni no profit e profit, anche di rilievo internazionale, con il compito di supportare le scuole nell'attuazione del Piano RiGenerazione e nella realizzazione, quindi, di progetti e iniziative relative ai seguenti ambiti: transizione ecologica, educazione civica, ambientale, alimentare, sviluppo sostenibile, salute e corretti stili di vita, anche collegate ai diversi contesti ambientali delle istituzioni scolastiche.

La Community ha l'obiettivo di valorizzare i progetti e le attività già in corso nelle scuole, individuare e diffondere le buone pratiche, ma anche di offrire un importante repertorio di strumenti e opportunità per affrontare in modo sistemico i problemi ambientali.

Il Ministero ha fortemente voluto il Piano RiGenera-



zione Scuola, perché educare i giovani alla sostenibilità, insegnare loro un nuovo modo di abitare il mondo, è - oggi più che mai - una priorità.

Il Ministero ritiene fondamentale formare i giovani a una cittadinanza nuova, insegnando loro a muoversi, consumare e vivere in maniera sostenibile. Per questo il Piano ha quattro pilastri: i saperi, i comportamenti, le infrastrutture fisiche e digitali e le opportunità.

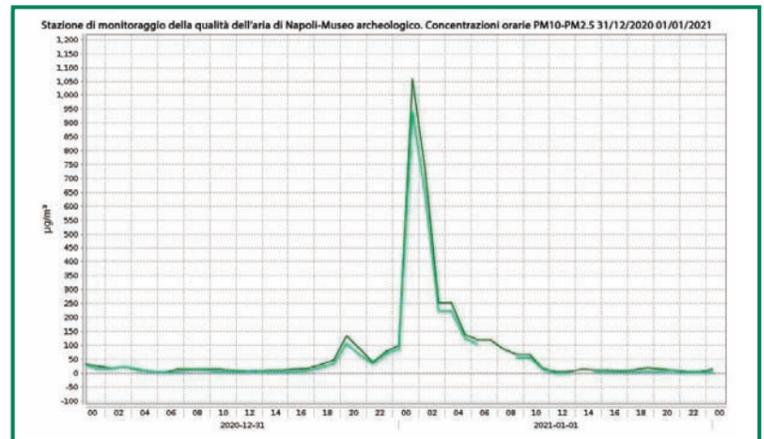
La "Green Community" (GC) lavora per supportare l'Amministrazione e le scuole nella realizzazione delle iniziative di Ri Generazione sull'indicazione di una cabina di regia composta da partner pubblici istituzionali, nazionali e sopranazionali, tra questi: l'Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA); Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA); il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR); il Gestore dei Servizi Energetici - GSE S.p.A; l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI); la Rai - Radiotelevisione italiana S.p.A; l'Arma dei Carabinieri; il Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera; il Ministero delle Politiche Giovanili; il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile; il Ministero delle

politiche agricole alimentari e forestali; il Ministero della Transizione Ecologica; l'UPI - Unione delle province italiane; il CNEL - Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

Nell'ambito delle attività di educazione alla sostenibilità messe in campo dal Servizio Comunicazione e Urp, l'Arpac è stata selezionata da un comitato composto da professionalità di comprovata esperienza nel campo dell'istruzione scolastica per prendere parte al Piano "RiGenerazione Scuola" del Ministero dell'Istruzione, nonché quale soggetto facente parte "della Green Community".

Il Ministero dell'Istruzione - Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione Direzione Generale per lo studente, l'inclusione e l'orientamento scolastico ha, infatti, adottato il decreto in data 3/11/2021 in cui è stato approvato l'elenco dei soggetti facenti parte della Green Community.

L'Agenzia ha proprio tra i suoi compiti istituzionali quello di sensibilizzare e diffondere i principi di sostenibilità dell'Agenda 2030 e, con l'inserimento nella "Green community" del Ministero dell'Istruzione, lancerà nuove ed importanti sfide progettuali in condivisione con i partner della rete.



## Botti e fuochi d'artificio dannosi per l'ambiente

Non ci sono soltanto gli infortunati che affollano i pronto soccorso e gli animali domestici spaventati, tra le vittime dei cosiddetti "botti di Capodanno". Petardi e fuochi d'artificio infatti fanno decisamente male all'ambiente, in particolare alla qualità dell'aria che respiriamo. L'Agenzia ambientale della Campania pertanto si associa agli appelli delle autorità e dei medici a evitarne l'utilizzo e pone all'attenzione dei cittadini un grafico dei valori di concentrazioni di polveri sottili rilevati nella notte di Capodanno dalla stazione di monitoraggio situata presso il Museo archeologico nazionale di Napoli, con l'impressionante picco registrato nelle prime ore del 2021. Andamenti simili, purtroppo, sono stati riscontrati da molteplici stazioni della rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria. Le polveri sottili (PM10 e PM2.5), che sono comunque solo uno degli inquinanti associati all'utilizzo dei prodotti pirotecnici, sono riconosciute dall'Organizzazione mondiale della sanità tra gli inquinanti atmosferici più direttamente legati all'insorgere di effetti negativi per la salute delle popolazioni esposte.

L'immagine mostra l'an-

damento della concentrazione media oraria del PM10 (verde scuro) e del PM2.5 (verde chiaro) registrato nelle ore a cavallo tra il 2020 e il 2021 nella stazione di monitoraggio della qualità dell'aria installata presso il Museo archeologico nazionale di Napoli. Per via di questo picco, che si verifica chiaramente a partire dalla mezzanotte tra il 31 e il 1, in questa stazione la media giornaliera del PM10 ha raggiunto il 1 gennaio il valore di 126 µg/m<sup>3</sup> (microgrammi per metro cubo), superando così il limite massimo di 50 µg/m<sup>3</sup> che la normativa vigente prescrive di non oltrepassare più di 35 volte in un anno civile, mentre la media oraria arriva addirittura a superare i 1.000 µg/m<sup>3</sup>. Analoghe situazioni si sono verificate nel resto della nostra regione in occasione dell'ultimo Capodanno, non diversamente da quanto avvenuto frequentemente negli anni precedenti. In particolare, nell'agglomerato Napoli - Caserta, sulle 20 stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria che il 1 gennaio 2021 hanno registrato dati validi, ben 17 hanno superato il limite giornaliero.

(Il comunicato integrale è sul sito [arpacampania.it](http://arpacampania.it))

### SUL WEB

È online "Natale è nell'aria", il video sul monitoraggio dell'inquinamento atmosferico sul canale YouTube Agenziale: [www.youtube.com/watch?v=41JtIEbw580](https://www.youtube.com/watch?v=41JtIEbw580)

# La gestione della piattaforma O.R.So.: attività e risultati

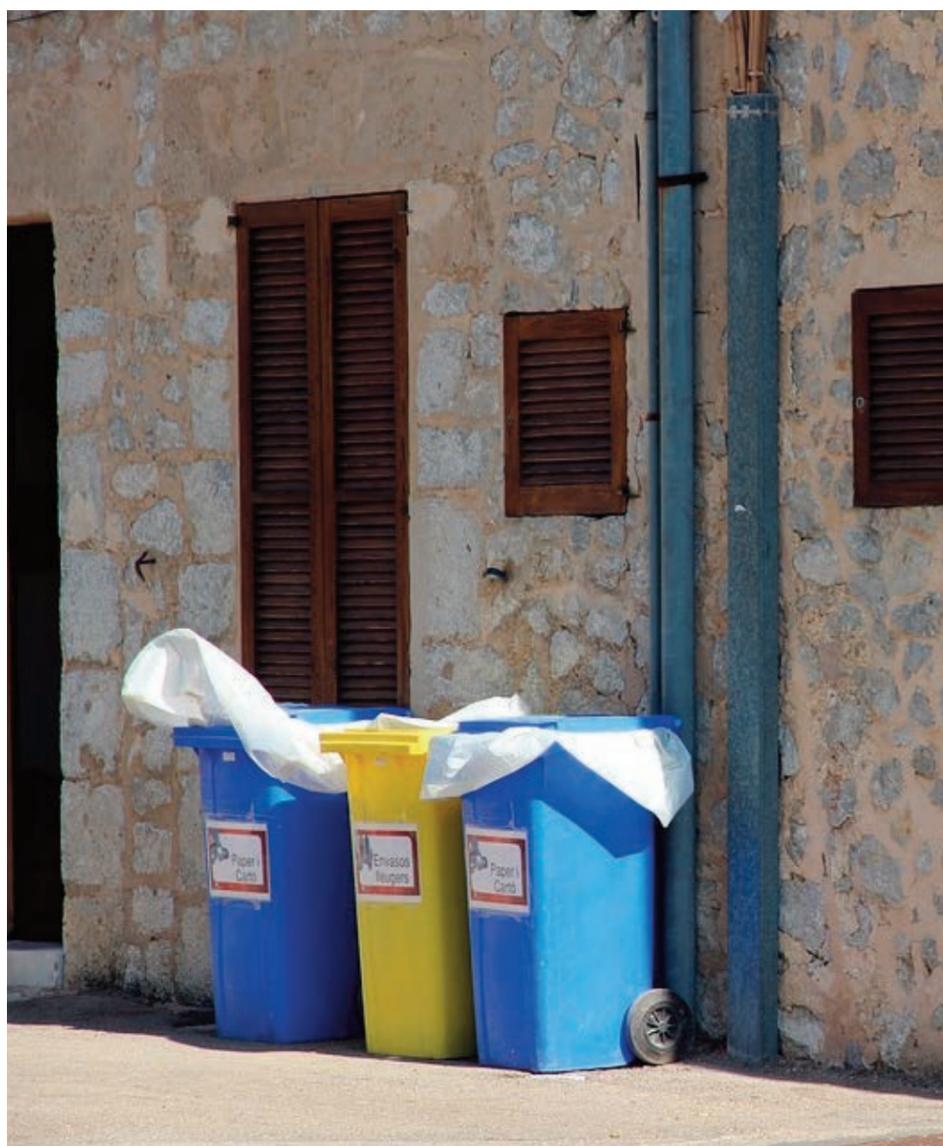
Arpac contribuisce al tracciamento dei rifiuti urbani in Campania: i dati 2020

A. Grosso\*, G. De Palma\*,  
V. Veneruso\*, N. D'Alterio\*\*,  
G. D'Onofrio\*\*

Anche nel 2021 le attività dell'ARPAC e dell'Osservatorio Regionale sulla Gestione dei Rifiuti si sono adattate al contesto normativo in continua evoluzione, e l'elaborazione dei dati, la gestione delle banche dati, la redazione di rapporti è stata garantita con continuità fornendo tutto il supporto necessario ai 550 Comuni ed agli impianti di gestione rifiuti che in Campania dal 2017 utilizzano la piattaforma web O.R.So. (Osservatorio Rifiuti Sovraregionale).

A maggio 2021, in particolare, è stata rilasciata la nuova versione dell'applicativo O.R.So., aggiornata al DPCM del 23 dicembre 2020, con una rivisitazione completa della sezione costi che ha reso necessaria anche l'organizzazione di una apposita giornata di formazione sul tema. Il complesso di tali attività ha consentito anche quest'anno di certificare i dati di produzione e raccolta differenziata del 2020 con Decreto Dirigenziale n. 131 del 28/10/2021 pubblicato sul sito dell'Osservatorio.

La produzione dei rifiuti urbani della regione Campania è pari, nel 2020, a 2,560 milioni di tonnellate con un de-



cremento, rispetto al 2019, dell'1,3%. La percentuale di raccolta differenziata si attesta al 54,2%, con un incremento di 1,4 punti rispetto all'anno precedente. In generale nell'analisi dei dati del 2020 è necessario tener conto di come la pandemia abbia influenzato i consumi e di conseguenza la produzione dei rifiuti urbani. In *Figura 1* è riportato il confronto tra i dati di produzione mensile del 2019 con i dati di produzione mensile del 2020. [segue a pag. 4](#)

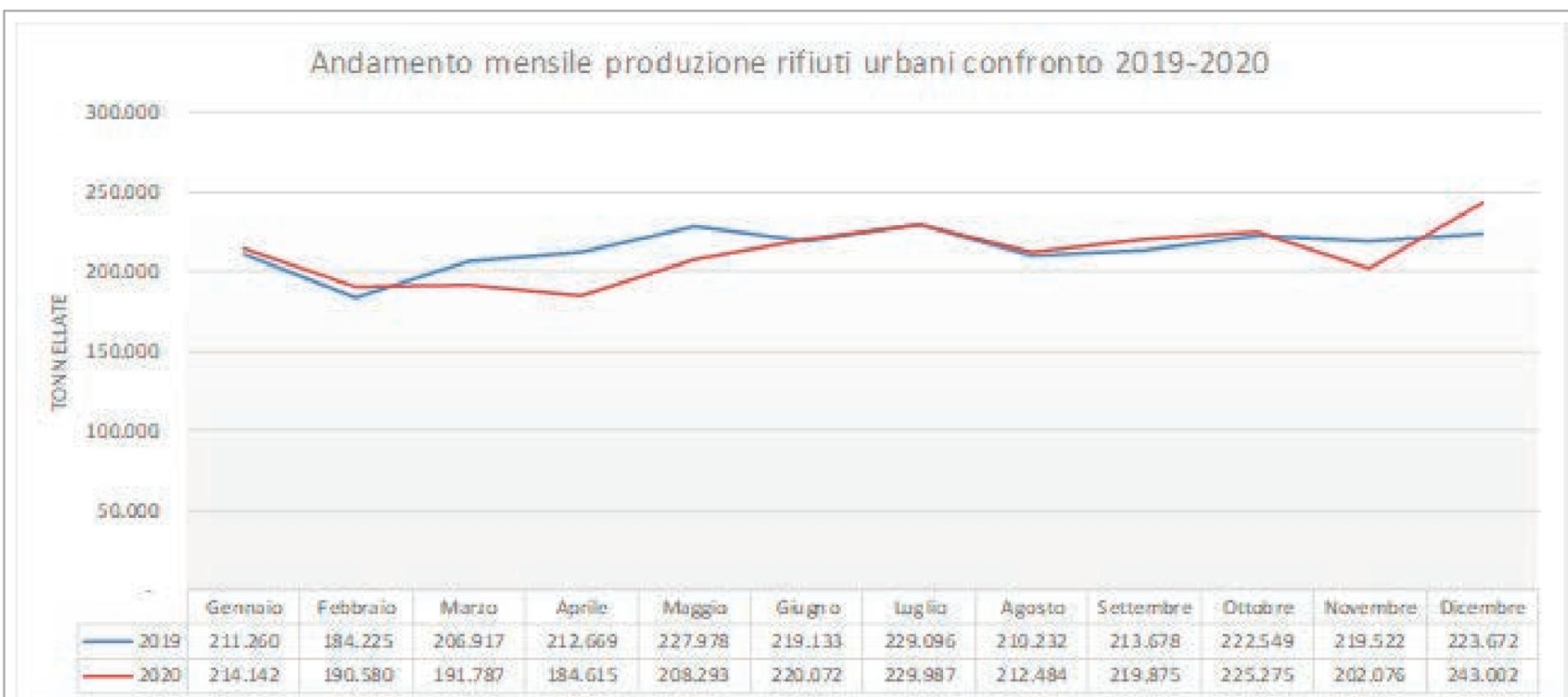


Figura 1 – Produzione mensile dei rifiuti urbani in Campania, anni 2019-2020 – fonte ORSo elaborazione ARPAC

## segue da pagina 3

Nel grafico risultano ben evidenti i due periodi di lockdown avuti nel corso del 2020, in particolare è possibile apprezzare il calo di produzione nei mesi da marzo a maggio 2020 con circa 62.000 tonnellate di rifiuti urbani prodotti in meno in tale periodo rispetto all'anno precedente, mentre a novembre 2020 risultano essere state prodotte circa 17.000 tonnellate in meno.

Nel 2020 nonostante il significativo calo di quantità di frazione organica raccolta (il solo Comune di Napoli nel 2020 ha raccolto 16.600 t in meno rispetto alle 53.800 t del 2019 e 30.600 t in meno rispetto alle 67.800 t del 2018), la percentuale di raccolta differenziata è cresciuta, con importanti miglioramenti nella raccolta di carta e cartone che è passata da 208.000 t a 221.000 t, del vetro che è rimasto costante a 153.000 t, e della plastica che è passata da 150.000 a 154.000 t.

In *Figura 2* si rileva come ormai la maggior parte dei Comuni campani superi il 65% di raccolta differenziata. Anche nel 2020 il Sannio risulta essere il territorio più virtuoso, con una quota di raccolta differenziata che arriva al 73,51% a Benevento e provincia. Seguono la provincia di Salerno con il 65,71% e quella di Avellino con il 64,63%. Tra i capoluoghi di provincia spiccano i dati di Avellino (70,44%), Benevento (66,11%) e Salerno (59,76%), mentre sotto la media regionale si trovano Caserta 51,75% e Napoli 34,45%. Tra i comuni con più di 20mila abitanti, si segnalano alcune importanti realtà in provincia di Napoli ed in particolare le prestazioni di Ottaviano (Napoli) con il 91,62%, Vico Equense (Napoli) con l'80,14% e Bacoli (Napoli) con l'79,41%, in provincia di Caserta il Comune di Marcianise con l'81,40% ed in provincia di Salerno il Comune di Sarno con il 79,15% ed il Comune di Nocera Superiore con l'81,12%. Complessivamente sono 309 i Comuni campani che superano il 65% di raccolta differenziata, in crescita rispetto al 2019, e 195 quelli che superano il 45%; è possibile quindi individuare 47 Comuni che risultano essere in forte ritardo rispetto all'obiettivo del 65% e sui quali è necessario concentrare le azioni correttive al fine di raggiungere gli obiettivi di Piano.

In questi 47 Comuni è presente nel complesso una popolazione di 1.637.493 abitanti di cui 940.940 concentrati nel Comune di Napoli. Altri centri importanti su cui focalizzare l'attenzione sono i Comuni di Melito, Caivano, Castel Volturno, Afragola, Maddaloni, Pagani, Aversa, Arzano, Orta di Atella, Marano, Capua, Torre del Greco, Cardito e San Nicola la Strada: in questi 14 Comuni è presente complessivamente una popolazione di 548.349 abitanti.

È così possibile individuare una cerchia ristretta di 15 Comuni in cui risiede il 26% della popolazione

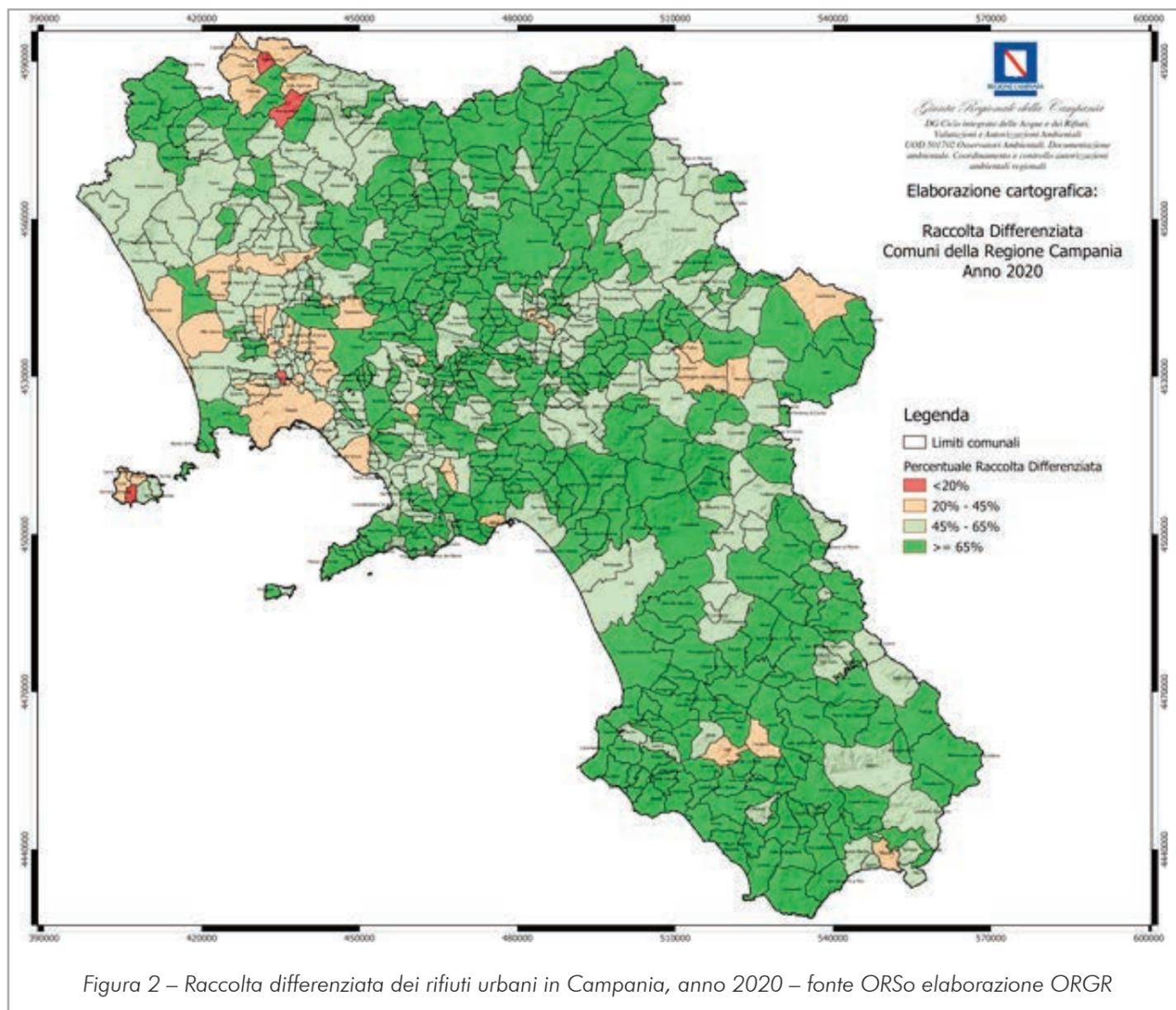


Figura 2 – Raccolta differenziata dei rifiuti urbani in Campania, anno 2020 – fonte ORSo elaborazione ORGR

campana, sui quali si dovrebbero concentrare le attenzioni e le azioni per migliorare i risultati di raccolta differenziata regionali.

Riaggregando i dati per Ambiti territoriali ottimali (*Figura 3*) risulta significativo il fatto che tutti gli ATO registrano un miglioramento tra il 2019 ed il 2020 ad eccezione dell'ATO Napoli 1 che passa da una raccolta differenziata del 38,4% al 37,65% del 2020. Gli ATO di Benevento, Avellino e Salerno mostrano di essere in linea con le previsioni di Piano, mentre gli altri Ambiti territoriali risultano in ritardo rispetto agli obiettivi previsti per il 2020 ed in generale con gli obiettivi di Piano, anche se l'ATO Napoli 3 compie un significativo passo in avanti raggiungendo il 60,46% di raccolta differenziata.

L'analisi territoriale di dettaglio risulta utile per individuare azioni mirate e specifiche per ciascun

territorio, che risultano necessarie in particolare per l'ATO di Napoli 1, ove, a fronte di una previsione del Piano regionale di produzione dei rifiuti indifferenziati per il 2020 pari a 219.000 tonnellate, si registra una produzione di oltre 397.680 tonnellate. In ultimo può essere di interesse analizzare il dato del tasso di ricic-

claggio per il quale l'obiettivo del 50% viene raggiunto e superato negli ATO di Avellino, Benevento e Salerno.

\*Sezione Regionale del Catasto Rifiuti

\*\*50 17 02 - UOD Osservatori Ambientali. Documentazione ambientale. Coordinamento e controllo autorizzazioni ambientali regionali

## Link utili:

-<http://orr.regione.campania.it/index.php/dati-rd/dati-anno-2019.html>

-<http://www.arpacampania.it/web/guest/870>

- <http://orr.regione.campania.it/>

-<https://www.youtube.com/channel/UCkpaUYcPZbD4IPamWuu810g>

-<https://twitter.com/CatastoRegione>

Ambito Territoriale Ottimale	Abitanti (ISTAT)	Kg di rifiuti differenziati (RD <sub>i</sub> )	Kg di compostaggio domestico	Kg di rifiuti non differenziati (RU <sub>ind</sub> )	Totale Kg di rifiuti prodotti (RD <sub>i</sub> +comp+RU <sub>ind</sub> )	Produzione di rifiuti pro capite annua in Kg	% RD	% tasso di riciclaggio
Avellino	396.063	90.827.650	619.315	50.056.461	141.503.425	357	64,63%	51,37%
Benevento	272.749	71.386.032	2.165.076	26.499.667	100.050.776	367	73,51%	52,91%
Caserta	911.606	219.093.522	1.822.015	194.426.602	415.342.139	456	53,19%	41,30%
Napoli 1	1.270.175	240.104.189	29.565	397.680.181	637.813.935	502	37,65%	28,05%
Napoli 2	689.539	174.748.521	149.468	161.271.684	336.169.673	488	52,03%	39,28%
Napoli 3	1.057.944	288.316.574	761.025	189.031.706	478.109.305	452	60,46%	46,66%
Salerno	1.081.683	294.495.094	2.168.736	154.836.716	451.500.546	417	65,71%	51,62%

Figura 3 – Raccolta differenziata dei rifiuti urbani in Campania per ATO, anno 2020 – fonte ORSo elaborazione ORGR

# “VISTO E CONSIDERATO”: GLI ATTI DELLA PA NEL NEW NORMAL

Giovanni Improta  
Lucio Todisco

Circa 10 anni fu pubblicata la “Guida alla redazione degli atti amministrativi - Regole e suggerimenti” curata dal gruppo di lavoro promosso dall’Istituto di teoria e tecniche dell’informazione giuridica del CNR (Ittig-Cnr) e dall’Accademia della Crusca con finalità che oggi, in tempi di “New Normal” e attuazione del PNRR, appaiono ancor più attuali. La Guida si basa sulle regole contenute nella Direttiva sulla semplificazione del linguaggio dei testi amministrativi del Ministero della Funzione Pubblica, emanata nel maggio del 2002, e nel manuale “Regole e suggerimenti per la redazione dei testi normativi” (2007) adottato dalle regioni italiane. Un processo di omogeneizzazione e semplificazione che si è nei fatti, interrotto, e a parte poche eccezioni, ancor oggi, gli atti amministrativi sono redatti in modo molto eterogeneo dalle diverse PA.

In effetti, nel nostro ordinamento, vige un generico principio di libertà per la loro redazione, purché il provvedimento contenga gli elementi essenziali e sia opportunamente motivato. Raffaele Libertini in un suo articolo del 2016 “Un nuovo schema per la motivazione degli atti amministrativi: i “visto” e i “considerato”” partendo dalla Guida, fa un excursus sulla scelta di utilizzare questi due semplici parole per motivare gli atti amministrativi. I “visto” per indicare gli elementi di fatto e di diritto posti alla base dell’atto e i “considerato” per spiegare, in esso, le ragioni giuridiche e la valutazione degli interessi coinvolti. La Guida archivia, di fatto, tutte le altre formule quali ritenuto opportuno, valutato, atteso, preso atto, tutto ciò premesso e simili. Inoltre, su due principali aspetti è necessario soffermarci, quello della motivazione dell’atto e quello delle modalità di comunicazione.

**Il tema della motivazione.** Questa deve essere espressa



in modo chiaro, preciso e adeguato così da far comprendere il ragionamento seguito dall’autore dell’atto, nel più ampio principio della trasparenza amministrativa. Essa è pertanto un fatto sostanziale e non formale per cui non servono preziosismi linguistici, ma solo una chiara esposizione delle ragioni di fatto e di diritto dell’atto che si adotta.

**La comunicazione.** Un atto amministrativo non è solo un atto tecnico-giuridico, ma anche la modalità con la quale la pubblica amministrazione deve far capire e far conoscere ai cittadini-utenti le proprie decisioni. Redigere atti seguendo regole semplici e omogenee rendono i contenuti non solo più comprensibili ma diminuiscono anche eventuali imprecisioni ed errori. Questi, se non opportunamente gestiti ed inquadrati, anche in ossequio ai principi del Codice dell’amministrazione digitale (es. interconnessione, interoperabilità), potrebbero portare, all’interno del processo di digitalizzazione, ad un aumento degli errori in quantità e qualità. Le regole responsabilizzano quindi l’autore dell’atto non solo sotto il profilo della legittimità, ma anche sotto quello della sua funzione comunicativa.

**Il precedente “europeo”.**

A livello europeo sin dal 1993 c’è in atto un continuo quanto necessario sforzo di armonizzazione fra prassi a volte divergenti, connotate da una prospettiva multilinguista delle istituzioni, il quale esige la comparabilità dei testi in tutte le lingue ufficiali, nonché il rispetto delle caratteristiche di ciascuna lingua. Il risultato è il “Manuale interistituzionale di convenzioni redazionali”, un testo in continuo aggiornamento (l’ultimo del 15 ottobre 2021). Nel paragrafo 2.2 *Preambolo*

(*visti e considerando*) (in Parte prima – 2. Struttura di base degli atti giuridici) vengono date indicazioni su come strutturare negli atti il c.d. “preambolo”, ossia il testo compreso tra titolo e articolato. In sintesi, i visti indicano le basi giuridiche dell’atto e gli atti preliminari di procedura; i *considerando* indicano la motivazione dell’articolato (cioè degli articoli) dell’atto.

In conclusione rispettare i suggerimenti della Guida migliora il rapporto tra la PA e il cittadino-utente, il quale è

messo in condizione di trovare sempre lo stesso schema nella motivazione dell’atto ed inoltre contribuisce, in modo rilevante, ad un’azione amministrativa più semplice, trasparente e comunicativa, principi cui si ispira la legge n. 124/2015 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (c.d. legge Madia) e prima di essa la legge n. 241/1990 sul procedimento amministrativo. Il tutto in linea con le esigenze di rispettare i tempi e i criteri dettati dall’agenda del PNRR.

## Per approfondimenti

- AA.W., “Guida alla redazione degli atti amministrativi - Regole e suggerimenti” Istituto di teoria e tecniche dell’informazione giuridica del CNR (Ittig-Cnr) - Accademia della Crusca, 2011

- R. LIBERTINI, *Un nuovo schema per la motivazione degli atti amministrativi: i “visto” e i “considerato”*, Informatica e diritto, XLII annata, Vol. XXV, 2016, n. 2, pp. 237-246, Edizioni Scientifiche Italiane

- P. MERCATALI, F. ROMANO, *Standard linguistici e informatici per la redazione dei provvedimenti amministrativi: le formule “visto” e “considerato”*, Informatica e diritto, XLII annata, Vol. XXV, 2016, n. 2, pp. 169-192, Edizioni

Scientifiche Italiane

- A. FIORITTO, *Manuale di stile dei documenti amministrativi*, Bologna, Il Mulino, 2009

- Office des publications de l’Union européenne (Ufficio delle pubblicazioni dell’Unione europea) *Coordination «Code de rédaction» (Coordinamento «Manuale interistituzionale»), Manuale interistituzionale di convenzioni redazionali* <https://publications.europa.eu/code/it/it-000100.htm>

- Enciclopedia Treccani: *Definizione di motivazione dell’atto amministrativo* <https://www.treccani.it/enciclopedia/motivazione-dell-atto-amministrativo>

# Transizione ecologica: competenze in rete per lo sviluppo delle comunità energetiche

Tra i relatori, il presidente del Consiglio Nazionale dei Periti Industriali Giovanni Esposito e il dg Arpac Stefano Sorvino

Angela Cammarota

Risparmio, riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, contrasto alla povertà energetica, tutto mettendo a sistema le competenze: sono questi gli obiettivi delle politiche di sviluppo delle comunità energetiche rinnovabili al centro di un progetto del Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati, realizzato con Ancitel Energia e Ambiente srl, presentato a Napoli lo scorso 9 dicembre al Renaissance Hotel Mediterraneo. Presenti, tra gli altri, il sindaco della città Gaetano Manfredi, gli operatori del settore (Federesco e GSE), i professionisti e gli esperti a livello nazionale in tema di energia.

L'evento rappresenta il primo di una serie di appuntamenti sul territorio nazionale, appuntamenti che toccheranno le città di Venezia, Milano, Firenze, Palermo, Bari per approfondire e diffondere il nuovo modello di sviluppo delle comunità energetiche e le relative opportunità ambientali, sociali ed economiche. Del resto i numeri delle attuali comunità energetiche parlano da soli: sono appena 30 le realtà censite da Legambiente e si configurano in gran parte dei casi come situazioni sperimentali.

È stata fino ad ora proprio la com-



plexità del sistema a rallentare il processo. "Le comunità energetiche" -ha dichiarato Estella Pancaldi, responsabile funzione promozione e assistenza alla Pa del Gse- "puntano ad avvicinare la produzione al consumo, ma dietro questa operazione c'è un iter sociale-tecnico-giuridico che tal-

volta non ne facilita la realizzazione dei progetti. Per non parlare dei costi. È quindi fondamentale fare sistema".

"Come è noto" -ha ricordato l'avv. Sorvino nel suo intervento- "le Agenzie ambientali detengono importanti competenze nell'ambito dei procedi-

menti di autorizzazione per nuovi impianti e insediamenti produttivi, ovviamente anche nel settore energetico; il nocciolo duro delle politiche ambientali è rappresentato infatti dai poteri di autorizzazione in capo a determinati soggetti pubblici, in particolare gli enti territoriali a cui corrispondono funzioni di controllo espletate con il supporto di organismi tecnici quali le Arpa, per far sì che i progetti e la loro attuazione siano conformi alle disposizioni di legge e alle prescrizioni contenute nelle autorizzazioni. Tuttavia -ha aggiunto il dg dell'Arpa Campania- in tempi recenti sono emersi nuovi strumenti di concertazione delle strategie di sviluppo sostenibile e in questa ottica si inquadra il tema importante delle comunità energetiche, che prevedono il necessario coinvolgimento attivo dei cittadini, delle professioni e dei portatori di interesse. In questo senso le Arpa sono pronte a fare la loro parte ma, con riferimento allo scenario campano, c'è da segnalare uno storico sottodimensionamento delle risorse a disposizione dell'Agenzia, soprattutto in termini di dotazione quantitativa di operatori tecnici, il che rende particolarmente impegnativa la sfida di contribuire alla fase di autorizzazione e di avvio dei progetti, anche in riferimento all'esigenza di essere allo stesso tempo tempestivi e rigorosi".

[segue a pag.7](#)



## segue da pagina 6

“Lo strumento delle comunità energetiche” - ha aggiunto il presidente della X Commissione Senato Gianni Pietro Girotto- “ha delle potenzialità immense e necessita, ora che la norma si sta perfezionando, di un processo di accompagnamento verso tutti i soggetti che possono essere coinvolti, dai privati, agli enti pubblici, fino ai professionisti stessi”.

“La nostra società” -ha chiuso Giuseppe Rinaldi, Consigliere Delegato di Ancitel Energia e Ambiente- “è da sempre impegnata in prima linea su queste tematiche, grazie alle sinergie tra diversi stakeholder e alle competenze del gruppo di lavoro messo in campo per portare ai territori soluzioni che permettano di sfruttare al meglio le possibilità offerte dalle nuove norme di legge e i relativi finanziamenti”. “La transizione ecologica” -ha aggiunto ancora Claudio Ferrari, presidente di Federsco- “senza i player non si realizza, quindi i professionisti tecnici devono essere formati adeguatamente sulle nuove tematiche della efficienza energetica. In particolare è necessa-

rio sviluppare il partenariato pubblico-privato per portare avanti modelli come questo”.

La tappa campana è stata anche un'occasione per presentare una delle prime comunità energetiche e solidali d'Italia: quella di San Giovanni a Teduccio realizzata con il contributo di Fondazione Famiglia di Maria e Legambiente e il supporto di "Fondazione con il Sud", un esempio, ha spiegato Maria Teresa Imparato, presidente di Legambiente Campania "di come le comunità energetiche rappresentino non solo uno strumento ideale per contribuire in modo concreto alla crisi climatica, ma anche uno strumento fondamentale contro la povertà energetica, anche perché in ognuna delle sei realtà urbanistiche del tour del Cnpi sarà poi realizzato e donato, di concerto con le istituzioni comunali, un impianto energetico rinnovabile ad una comunità, un fabbricato, un condominio, una scuola che avrà così la possibilità di autoprodursi energia pulita azzerando i costi della bolletta".

“Riduciamo ed efficientiamo i consumi energetici nelle aree urbane più bisognose, peraltro in un periodo di grande instabilità dei prezzi delle bollette per famiglie e imprese, e riduciamo l'inquinamento ambientale promuovendo uno sviluppo locale sostenibile”, ha rimarcato il presidente Nazionale dei Periti Industriali e Periti Industriali Laureati Giovanni Esposito che ha infine aggiunto: “dobbiamo uscire dal vecchio paradigma dell'ordine professionale lontano dalla realtà concreta per diventare sempre di più quei soggetti che trainano la transizione economica”.



Arpa CAMPANIA AMBIENTE  
del 31 DICEMBRE 2021 - Anno XVII, N.12

EDITORE/DIRETTORE RESPONSABILE

**Luigi Stefano Sorvino**

DIRIGENTE SERVIZIO COMUNICAZIONE

**Esterina Andreotti**

VICE DIRETTORE VICARIO

**Salvatore Lanza**

CAPOREDATTORI

**Fabiana Liguori, Giulia Martelli**

IN REDAZIONE

**Cristina Abbrunzo, Maria Falco,**

**Anna Gaudioso, Luigi Mosca, Andrea Tafuro**

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

**Savino Cuomo**

HANNO COLLABORATO

**A. Cammarota, F. De Capua, G. De Crescenzo,**

**N. D'Alterio, G. De Palma, V. Di Paola,**

**G. D'Onofrio, P. Falco, B. Giordano, A. Grosso,**

**G. Grillo, G. Improta, L. La Via, R. Maisto,**

**A. Morlando, A. Palumbo, A. Paparo, S. Patrizio,**

**T. Pollice, M. Tafuro, L.Todisco, C. Uccello,**

**V. Veneruso**

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

**Pietro Vasaturo**

EDITORE

Arpa Campania

Via Vicinale Santa Maria del Pianto

Centro Polifunzionale Torre 1 - 80143 Napoli

REDAZIONE

Via Vicinale Santa Maria del Pianto

Centro Polifunzionale Torre 1 - 80143 Napoli

Phone: 081.23.26.405/427/451

e-mail: redazione@arpacampania.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: ArpaCampania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 1-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.



## “I Professionisti sono fondamentali per trainare la transizione ecologica”

Intervista al Presidente del Cnpi, Giovanni Esposito



Abbiamo incontrato Giovanni Esposito, presidente del Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati.

**Presidente Esposito da dove nasce l'iniziativa?**

L'iniziativa “Le comunità energetiche, motore di innovazione e di sviluppo. Il ruolo delle professioni tecniche”, nasce dalla voglia delle professioni tecniche di farsi soggetti che trainano la transizione a tutto tondo. Per dare senso all'ambizioso programma che il Governo vuole portare a compimento attraverso il Pnrr, è evidente che servirà il nostro contributo strategico. Le competenze dei professionisti tecnici possono essere funzionali alla realizzazione dei tanti progetti che si andranno a definire.

**Com'è strutturato nel dettaglio il progetto?**

Sarà un road show attraverso l'Italia: partito da Napoli, toccherà le città di Venezia, Milano, Firenze, Palermo, Bari. L'obiettivo è quello di chiamare a raccolta gli operatori del settore, i rappresentanti delle istituzioni e delle municipalità per discutere e approfondire lo strumento delle Comunità Energetiche Rinnovabili e le relative opportunità ambientali, sociali ed economiche. Come professionisti abbiamo l'oppor-

tunità di farci interpreti di quella transizione verde e spinta digitale del Paese da tempo invocata, ma abbiamo anche la grande responsabilità di veicolare un nuovo approccio culturale.

**Perché avete scelto proprio Napoli come prima tappa dell'iniziativa?**

Perché a Napoli e precisamente a San Giovanni a Teduccio è stata presentata una delle prime comunità energetiche e solidali d'Italia, realizzata con il contributo di Fondazione Famiglia di Maria e Legambiente e il supporto di Fondazione con il Sud. Un esempio (che può essere esportato altrove) di come le comunità energetiche rappresentino non solo uno strumento ideale per contribuire in modo concreto alla crisi climatica, ma anche uno strumento fondamentale contro la povertà energetica.

**Insomma un progetto dalla forte spinta sociale?**

C'è anche di più, giacché in ognuna delle sei realtà urbanistiche del tour abbiamo immaginato, di concerto con le istituzioni comunali, di realizzare e donare un impianto energetico rinnovabile ad una comunità: un fabbricato, un condominio, una scuola che avrà così la possibilità di autoprodursi energia pulita azzerando i costi della bolletta, un progetto a cui tengo molto e che abbiamo chiamato “Illuminare la speranza”.

Quello che abbiamo imparato dai relatori presenti a Napoli è che per raggiungere gli obiettivi che ci siamo posti dobbiamo mettere a sistema le competenze, quelle di tutti, dalle PA agli enti regionali e istituzionali preposti allo sviluppo di questo modello fino naturalmente ai professionisti che dovranno realizzarle. S.L.



# Verità storica e verità processuale

Una sentenza magistrale in materia di dequalificazione e mobbing!

Crisitina Uccello

La Corte di Appello di Salerno di recente ha adottato una eccellente sentenza in una causa avente ad oggetto dequalificazione e mobbing fra l'Ente ed un ex dipendente dello stesso, chiudendo una querelle di lungo corso, ribaltando l'esito del primo grado dando soddisfazione in primis alla gestione del Dipartimento di Salerno all'epoca dei fatti -ingiustamente mortificato in primo grado; e dando soddisfazione anche alla Gestione Centrale e ai provvedimenti adottati in relazione alla vicenda.

La verità processuale può essere distinta dalla realtà fattuale. Il principio di legalità e l'articolo 24 della Costituzione impongono infatti che la tutela giurisdizionale dei diritti soggettivi sia subordinata all'accertamento dell'esistenza di una situazione giuridicamente qualificata tramite una decisione giudiziaria fondata sulla corretta applicazione della legge al caso concreto. L'accertamento della verità del fatto è condizione necessaria per l'applicazione della norma e quindi «la veridicità dell'accertamento dei fatti è requisito essenziale della legalità della decisione». Non può considerarsi tale un processo in cui, seppure siano state applicate correttamente tutte le norme processuali e sia stato garantito il rispetto di tutti i diritti spettanti alle parti, la decisione sia fondata su fatti sbagliati.

Il processo è giusto se è sistematicamente orientato a far sì che si stabilisca la verità dei fatti rilevanti per la decisione: La ricostruzione storica del rapporto di lavoro risulta di fondamentale importanza nella valutazione della successione cronologica degli eventi e nella verifica del nesso causale tra le dinamiche evolutive del rapporto e le patologie diagnosticate,



laddove eventualmente ascrivibili ad un danno biologico, siccome denunciato ai fini risarcitori. Così chiosa il Collegio della Corte di Appello di Salerno che ha avuto il merito di ricostruire i fatti, rileggere le allegazioni e le prove, rivedere la CTU e quindi arrivare a una diversa conclusione. Ebbene, lo sforzo del Collegio della Corte di Appello è stato proprio di andare oltre la ricostruzione fattuale del Giudice di Prime Cure e ripristinare la verità storica con la verità processuale emettendo finalmente la sentenza giusta ovvero pronunciando sull'appello proposto da ARPAC in persona del legale rappresentante pro tempore nei confronti di XXXXXX il 5 luglio 2019 nonché sull'appello incidentale di XXXXXXXX, nei confronti di ARPAC, avverso la sentenza del Tri-

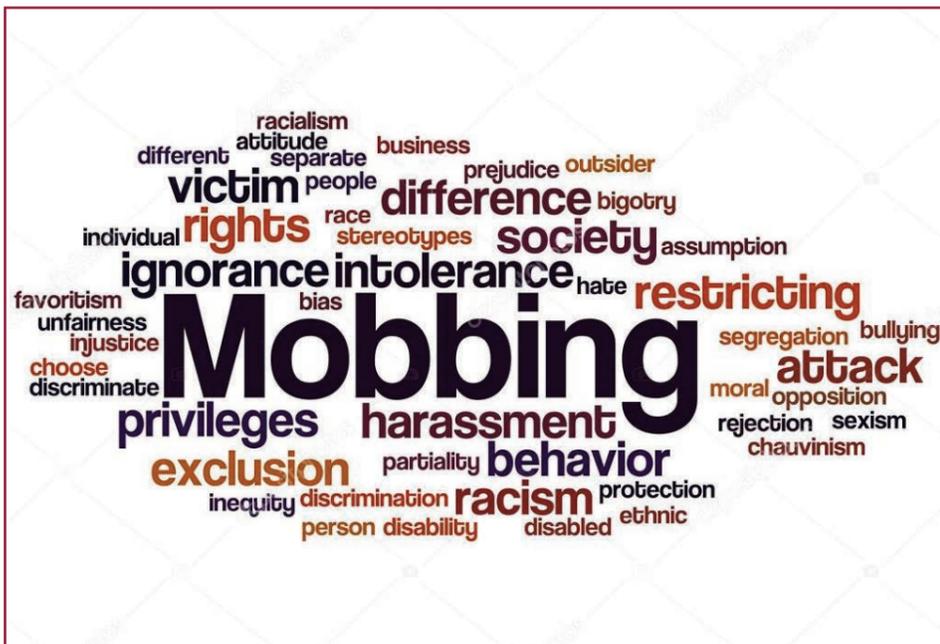
bunale g.l. di Salerno n. 29XX/18 in data 8 gennaio 2019, ogni altra domanda eccezione deduzione disattesa, così provvede: accoglie l'appello principale ed in riforma dell'impugnata sentenza respinge la domanda di cui al ricorso introduttivo del giudizio di primo grado; dichiara assorbito l'appello incidentale.

Il pregio della sentenza di secondo grado sta nell'aver statuito che resta dimostrato che «Con le predette disposizioni di servizio e successive note di chiarimento e riscontro, resta quindi definitivamente accertato in actis l'inquadramento del XXXXX nella categoria C e nel profilo professionale di Assistente Amministrativo, con assegnazione di mansioni che, ancorché svolte in fase di sopralluogo tecnico, consentivano l'espletamento di attività rientranti nei ruoli amministrativi, di supporto al servizio territoriale, ed inerenti all'istruttoria delle pratiche ed al coordinamento con altri settori in fase di conferenze di servizi», anzi rileva la Corte «il lavoratore ha migliorato la sua qualifica professionale passando da categoria BS4 a C5, già inquadrato in categoria C appena trasferito a Salerno (dal 24/4/2007)».

Secondo le conclusioni del Collegio, diversamente dal Giudice di Prime Cure, non è ravvisabile uno «svuotamento dell'attività lavorativa» od una «sottrazione pressoché integrale delle funzioni da svolgere» anche perché nello stesso periodo (dal febbraio 2011 al dicembre 2013) al dipendente erano stati confermati i ruoli ammi-

nistrativi, erano stati affidati compiti di prelievi e sopralluoghi insieme con altri colleghi anche a lui sovraordinati, ed era stata assegnata una stanza ed una postazione ed erano stati fruiti numerosi periodi brevi di assenza per malattia propria e del figlio.

Ma vi è di più! La Corte precisa che la dequalificazione intesa come ipotesi di inadempimento datoriale non si ravvisa nell'assegnazione temporanea di mansioni rientranti in qualifiche (e livello professionale) di tipo tecnico, ove pure questo fenomeno si sia occasionalmente realizzato nei riguardi del soggetto, tenuto conto dei limiti definitori della declaratoria professionale in ctg. C (comprensiva di posizioni lavorative in cui si richiedono conoscenze teorico-pratiche e capacità tecniche elevate per l'espletamento delle attribuzioni con precisi ambiti di intervento operativo), ma neppure il demansionamento è ravvisabile per il caso di inattività derivante da una temporanea disorganizzazione generale dell'ufficio, e per la condivisione con altra dipendente di una stanza di ufficio, munita di un unico pc in dotazione, ovvero per il caso di impiego, anch'esso occasionale, del lavoratore nelle operazioni di consegna della posta interna da Salerno a Napoli ancorché rientrante nelle mansioni connotate da responsabilità nell'ufficio archivio, protocollo e corrispondenza, a cui il predetto era stato assegnato (con riconosciuto rimborso spese e missione). [segue a pag. 9](#)



## segue da pagina 8

La Corte per avvalorare la sua tesi richiama le seguenti massime di legittimità (Cass. sez. 1, ord. n. 24585 del 2/10/2019 e Suprema Corte, sez. Lav., ord. n. 21 del 3/1/2019): "In tema di dequalificazione professionale, è risarcibile il danno non patrimoniale ogni qual volta si verifichi una grave violazione dei diritti del lavoratore, da accertarsi in base alla persistenza del comportamento lesivo, alla durata e alla reiterazione delle situazioni di disagio professionale e personale, all'inerzia del datore di lavoro rispetto alle istanze del prestatore di lavoro, anche a prescindere da uno specifico intento di declassarlo o svilirne i compiti. La relativa prova spetta al lavoratore." Ed ancora: "Il danno derivante da demansionamento e dequalificazione professionale non ricorre automaticamente in tutti i casi di inadempimento datoriale, ma può essere provato dal lavoratore, ai sensi dell'art. 2729 c.c., attraverso l'allegazione di elementi presuntivi gravi, precisi e concordanti, potendo a tal fine essere valutati la qualità e quantità dell'attività lavorativa svolta, il tipo e la natura della professionalità coinvolta, la durata del demansionamento, la diversa e nuova collocazione lavorativa assunta dopo la prospettata dequalificazione." **Nel caso di specie, le allegazioni sulla lamentata dequalificazione sono smentite dai documenti e le prove storiche sul demansionamento sono contraddittorie, equivocate e negative.**

Le considerazioni logico-cronologiche svolte dalla Corte di Appello SAPIENTEMENTE dimostrano l'errore nella ricostruzione dei fatti compiuta in primo grado e la fondatezza dei motivi di appello inerenti alla insussistenza di elementi di fatto che giustificano il lamentato "an" del danno

derivante da demansionamento e dequalificazione.

La Corte conclude che il nesso causale tra la condotta datoriale, ancorché lecita e non illegittima, e lo stato patologico diagnosticato va escluso, poi, laddove l'inabilità accertata (in visita collegiale ASL nella misura del 10%) non è stata impeditiva dello svolgimento delle mansioni stesse (considerazione svolta anche nella sentenza n.25XX/19 resa dal Tribunale di Salerno in tema di impugnativa del licenziamento del 15/1/2018 il cui appello RG 9XX/19 è in trattazione congiunta con la presente impugnazione) ed in presenza di uno stato d'ansia oramai "cronicizzato" dal 2008 (certificato del XXXX) a fronte del quale, però, nel certificato dell'11/3/2015 al dipendente era stata confermata la sua abilità al lavoro (come ricordato dal CTU nella sua relazione finale). Si noti pure che nella predetta parallela sentenza era stato sostenuto che i fattori lavorativi denunciati avevano avuto "una incidenza minima sulla integrità psico-fisica del ricorrente tanto da determinare un grado di invalidità del solo 10%", per cui discendeva che "i disturbi d'ansia sofferti dal ricorrente che gli avevano impedito di svolgere qualsiasi attività lavorativa in un così lungo lasso di tempo, rappresentavano una reazione sproporzionata rispetto alla situazione disagiata vissuta nell'ambiente lavorativo e, tra l'altro, per un periodo di tempo limitato". Insomma, anche sotto altro profilo, in un angolo prospettico particolarmente delicato come quello della valutazione della legittimità del licenziamento intimato per superamento del periodo di comporta, la Corte evidenzia **che si era già fortemente dubitato della eziopato-genesi lavorativa dello stato di malattia documentato.**

La Corte ha sottolineato che il CTU ha contrastato le risultanze del CTP



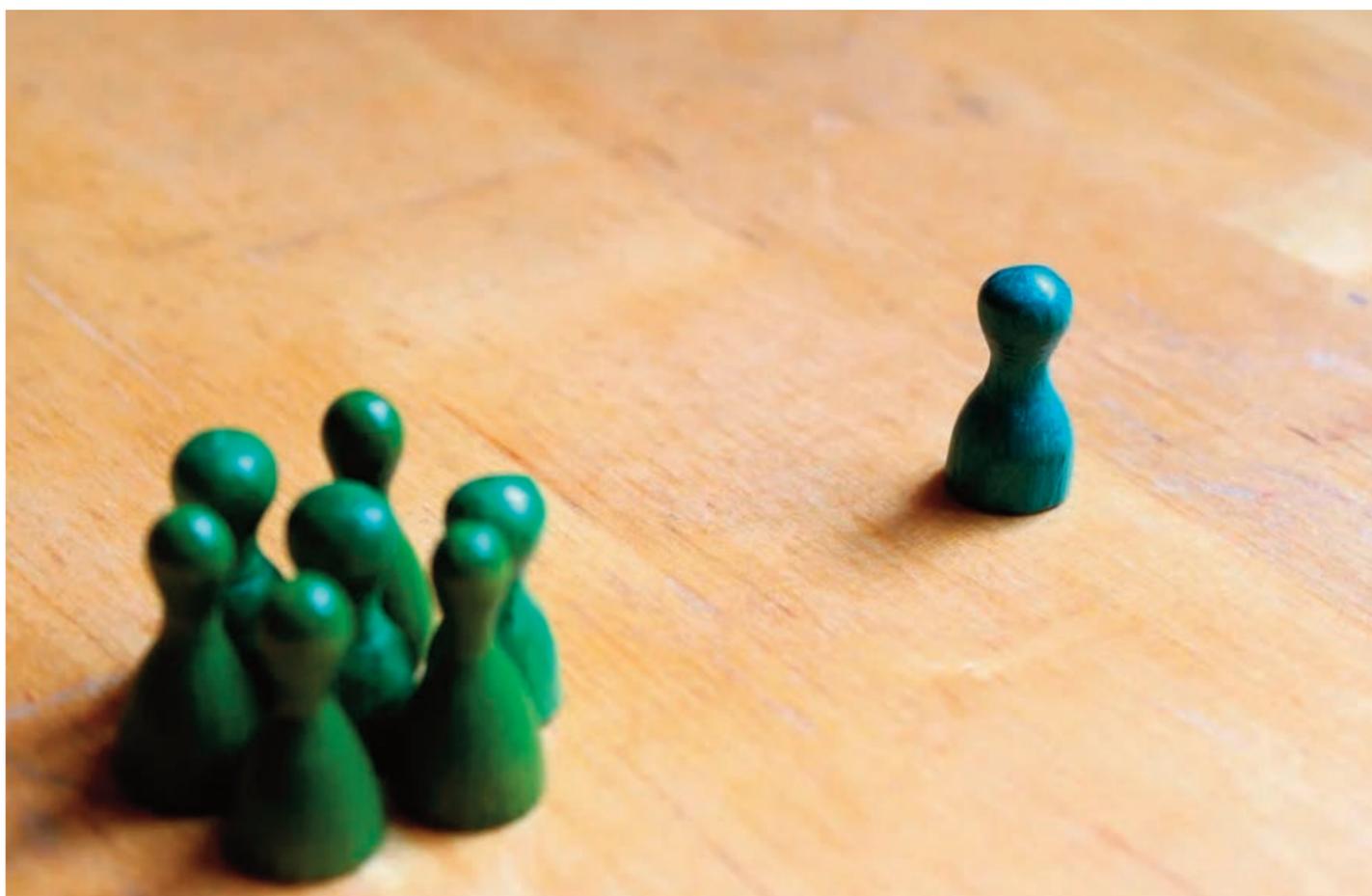
sul tema del comportamento delle parti e sulla percentuale tabellata per la patologia di disturbi dell'adattamento, in misura oscillante fra il 6-10% nelle forme moderate; ha fortemente dubitato dell'attendibilità della cartella clinica; e, nonostante ciò, ha reputato di dover procedere al quantum pur non affermando la illegittimità dei comportamenti in esame.

Dall'esame della relazione di consulenza tecnica d'ufficio, è emerso dunque, che **il nesso causale non sia stato affatto affermato dal consulente** e che il danno sia stato quantificato come se fosse cagionato da comportamenti illegittimi datoriali, laddove tali illegittimità non sono state acclarate. E ne discende che la diagnosticata malattia insorta il giorno successivo alla scadenza del distacco potrebbe dimostrare o che il lavoratore avesse maturato tale disagio intrapsichico durante il periodo di nove mesi di distacco alla sede di Sapri dell'assessorato dell'ente Provincia di Salerno, paradossalmente in ambiente non ostile e di prossimità con il nucleo familiare, oppure che tale disturbo d'ansia non fosse affatto collegato all'ambiente lavorativo, op-

pure ancora che già solo l'idea di rientrare in ARPAC a Salerno avesse scatenato una condizione di malessere interiore, indipendentemente dalla interrelazione con l'effettiva e concreta ambiente lavorativo locale, con le condizioni logistiche che avrebbe trovato, con l'assegnazione dei ruoli e disposizioni di servizio non ancora emesse, con i rapporti con i colleghi: l'una e l'altra considerazione, di fonte medico-legale o storiocopresuntiva, escludono definitivamente, in un coerente percorso logico e cronologico, il nesso causale fra patologia psichica e ambiente di lavoro.

Con ciò, si è egregiamente chiuso il compito del Consesso Giudiziario, che supportato dalla Difesa dell'Ente con l'Ausilio della UO Personale e del DA, ha determinato la pubblicazione della sentenza in commento.

Al giudice, infatti, è affidato un decisivo compito qualificativo della situazione giuridica e coattivamente risolutivo della controversia, che ci rammenta la natura pubblica e legata all'autorità del diritto e del giudizio. L'accertamento processuale di come si sono svolti veramente i "fatti" non implica allora, esclusivamente, un giudizio di natura storica circa l'andamento degli eventi. La ricostruzione "fattuale" richiede che gli elementi rilevanti siano ricondotti ai concetti costruiti nelle fattispecie legali. Il giudice, nel suo apprezzamento delle circostanze concrete, sottopone tali circostanze al filtro interpretativo ed alla selettività valutativa della precomprensione e della comprensione giudiziale, al fine di costruire quel rapporto tra 'fatti' concreti e fattispecie legale ritenuto corretto e adeguato a risolvere il caso. Res iudicata pro veritate habetur: esprime il riconoscimento della limitatezza della conoscenza umana e della fallibilità costitutiva di ogni deliberazione pratica e da questo punto di vista si può legittimamente assumere che la finitezza che caratterizza la ricerca e il conseguimento delle verità processuale partecipa della finitezza esistenziale come orizzonte entro cui è possibile conseguire il vero. Ma, allo stesso tempo, presuppone che la verità sia considerata come strutturalmente implicata nell'atto del giudicare!



# L'Arpac adotta il sistema G.I.S.A. della Regione Campania

Loredana La Via

In seguito all'accordo tra Regione Campania ed ARPAC circa l'utilizzo, a tempo indeterminato, a titolo gratuito e non esclusivo, del codice sorgente del sistema Open source G.I.S.A. (Gestione Integrata Servizi e Attività - soluzione verticale per la sicurezza alimentare e la sanità pubblica veterinaria), l'Agenzia potrà far eseguire sul software interventi di adattamento e/o integrazione, così da realizzare una nuova sinergia tra Enti pubblici, a tutto vantaggio degli stessi e, non ultimo, di cittadini e stakeholders! Lo sviluppo previsto presenta infatti una serie di indiscussi benefici:

- realizzazione di un sistema di gestione dei controlli ufficiali unificato e centralizzato a livello regionale, per le attività di controllo svolte da tutte le autorità competenti in materia di sicurezza alimentare ed affini, tra cui: UOD Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare, forze dell'ordine, gestori acque di rete, Arpa Campania e così via;
- una Banca Dati dei soggetti controllati unica e condivisa (al momento ognuna delle tipologie di autorità di cui sopra ha visibilità limitata sui propri dati, ma si potrebbe pensare di estenderla e consentire, ad esempio, la UOD Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare e Arpa Campania);

possibilità di consultazione diretta dei dati da parte della Regione;

- l'integrazione via cooperazione applicativa col sistema Arpac di gestione dei laboratori LIMS (pre-accettazione dei campioni dei controlli);
- l'integrazione via cooperazione applicativa con PagoPA;
- la possibilità di integrazione via cooperazione applicativa con le BDN ministeriali per eventuali fabbisogni informativi;
- la potenziale semplificazione nell'adozione di alcuni sistemi come ad esempio quello per la firma grafo-metrica degli atti e verbali prodotti in campo dal personale delle aree Territoriali ARPAC.

Particolare menzione merita la funzione di GISA dedicata alla *pianificazione, monitoraggio e controllo*, su cui la Direzione Tecnica ha chiesto di porre particolare attenzione, date alcune necessità:

- l'esigenza di pianificazione e programmazione richiede l'attivazione di strumenti e tecnologie che consentano il monitoraggio costante e puntuale delle problematiche e rendano disponibili informazioni provenienti dal territorio in modo standardizzato ed in tempi rapidi;
- gli operatori devono avere la possibilità di gestire la loro attività "costruendo" nello stesso tempo una base informativa che consenta, da un lato, di monitorare e verificare gli interventi effettuati e,



dall'altro, di rispondere alle esigenze informative aziendali, regionali, nazionali;

- la complessità operativa è affrontabile solo se si può contare su di un sistema informativo in grado di relazionare in tempo reale l'attività svolta dal singolo operatore con quella delle altre strutture operanti nel territorio ASL, e quindi della Regione.

L'idea di utilizzo del sistema GISA parte da un progetto POR FESR, su cui è impegnata la UO Sistemi Informativi e Informatici di Arpac, che consiste nell'implementare una soluzione software che permetta di organizzare e gestire in modo dinamico i flussi documentali dei servizi territoriali: attraverso la manutenzione evolutiva di moduli

del sw GISA si prevede di realizzare una gestione dematerializzata delle diverse classi di verbali (ispezione, sopralluogo, controllo, monitoraggio e campionamento), consentendo poi la trasformazione in documenti informatici mediante apposizione di firme (ad es. firma biometrica/grafometrica o digitale remota), sia da parte dei tecnici di Arpa che della controparte presente al sopralluogo.

Tali documenti saranno poi resi immediatamente disponibili ai sistemi informativi interni dell'Agenzia e potranno essere resi fruibili dai soggetti esterni coinvolti in modo semplice, efficiente ed economico, attraverso l'implementazione, nell'ottica dei processi di e-gov, di una sezione del portale web istituzionale denominata 'Cassetto ambientale', accessibile tramite la piattaforma abilitante SPID: l'obiettivo finale è ancora una volta evitare il più possibile la gestione di atti in formato cartaceo (in ossequio alle indicazioni ministeriali in tema di dematerializzazione), e bypassare le numerose problematiche connesse con il data-entry manuale (ove l'errore umano è uno dei principali fattori causa di rallentamenti nell'iter complessivo).

Attraverso l'utilizzo di questo sistema i verbali di sopralluogo, divenuti "documenti informatici", verranno archiviati elettronicamente e conservati nel tempo (Conservazione a

Norma), superando così l'attuale situazione ancora legata al cartaceo.

Con l'adozione del sistema GISA si andrebbe, inoltre, ad implementare l'integrazione con il sistema i.Ter. (sempre di Regione Campania) per l'accesso ai dati ed alle mappe tematiche rese pubbliche dal suo comitato redazionale, per permettere agli stakeholder (altri Enti, cittadini, aziende, etc...) di conoscere il proprio territorio ed approfondire sempre più le tematiche legate alla salute ed all'ambiente: nel caso specifico, l'accesso al sistema webgis integrato in i.Ter. consentirebbe ai tecnici Arpac di attingere informazioni geomorfologiche ed ambientali estremamente utili in fase di operatività di campo, e nel contempo i tecnici stessi potrebbero fungere da validatori dei dati pubblicati innescando, ove necessario, gli opportuni processi di verifica, aggiornamento e/o correzione delle mappe stesse pubblicate.

In conclusione, avere in un unico sistema direttamente tutto ciò che riguarda l'ambiente, la sicurezza alimentare e la sanità pubblica veterinaria, diverrà sicuramente di grande utilità, al fine di avere un quadro d'insieme omogeneo e fruibile, con semplicità ed immediatezza, dagli organi decisori, addivenendo così ad un'applicazione pratica del concetto di *One Health*.



# Il Rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale

Arpac partecipa al Tavolo di lavoro per l'aggiornamento delle Linee Guida regionali

Maria Teresa **Filazzola**  
Pasquale **Falco**

Tutte le imprese, le attività e gli impianti produttivi sono obbligati al rispetto dei principi e delle prescrizioni imposte dalla normativa ambientale e pertanto devono richiedere ed ottenere preventivamente specifica autorizzazione per ciascun aspetto che può generare un impatto con le matrici ambientali. Una attività che genera uno scarico di acque reflue, ad esempio, deve richiedere l'autorizzazione per detto scarico; se genera anche emissioni in atmosfera deve dotarsi della specifica autorizzazione all'emissione; se produce un inquinamento acustico deve dotarsi del previsto nulla osta, e così via per ogni altro aspetto di interferenza con l'ambiente. Ciascun tipo di autorizzazione, prevede una sua norma prescrittiva, che viene definita "di settore" con, nello specifico, una sua procedura autorizzativa, una specifica Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione ed anche una differente durata di validità del titolo autorizzativo.

Ben si comprende, quindi, come possano essere complicati per una attività produttiva gli aspetti amministrativi relativi alle autorizzazioni di cui si deve dotare per una gestione ambientalmente corretta; né sono poche le risorse ed energie necessarie per interfacciarsi con i diversi Enti preposti, per destreggiarsi in iter autorizza-



tivi estremamente differenti, per tenere sotto controllo i vari adempimenti e scadenze.

L'esigenza di snellire le procedure amministrative e di mettere a disposizione delle imprese uno strumento di semplificazione per gli aspetti attinenti le autorizzazioni ambientali ha trovato la sua concretizzazione nel Decreto Presidente della Repubblica, DPR n. 59/2013, che ha previsto l'introduzione di una Autorizzazione Unica Ambientale, AUA.

L'AUA è un "provvedimento abilitativo unico": essa va immaginata come un "contenitore unico finale" dei diversi titoli autorizzativi (previsti fino ad un totale di sette), che vengono

rilasciati con un approccio integrato attraverso un unico procedimento, pur continuando le normative di settore (le norme nazionali e quelle di recepimento con delibere, disciplinari e linee guida regionale) ad avere la loro validità. Questo iter unico si concretizza attraverso lo strumento dalla Conferenza di Servizi, CdS, all'interno della quale i vari Soggetti competenti rilasciano i rispettivi pareri; gli stessi pareri confluiscono in una autorizzazione unica finale che ha una validità di 15 anni dalla data di rilascio.

La tabella in basso riporta i sette titoli inglobati dall'AUA, i riferimenti della normativa di settore e del DPR n.

59/2013, le Autorità competenti e la validità della specifica autorizzazione di settore; la semplificazione degli adempimenti amministrativi e l'effettivo snellimento burocratico per le imprese e per la Pubblica Amministrazione è evidente.

Per regolamentare le tempistiche e le fasi di "funzionamento" della CdS, le procedure di rilascio dell'AUA e per definire la modulistica necessaria per le istanze di autorizzazione, sono state emanate con Deliberazione di Giunta Regionale le "Linee Guida per il rilascio di AUA" (DGR n. 168 del 26 aprile 2016).

In base alle Linee Guida regionali, ad ogni Ente, chiamato a partecipare al processo autorizzativo unico, è assegnato un ruolo preciso:

- lo Sportello Unico per le attività Produttive, SUAP, comunale riceve le istanze AUA e può indire la CdS,
- i Soggetti Competenti in materia ambientale rilasciano i rispettivi pareri all'interno della CdS,
- la Provincia è Autorità Competente al rilascio del titolo autorizzativo, ed infine
- il SUAP riceve il titolo autorizzativo dalla Provincia e adotta il provvedimento finale di AUA.

A distanza di oltre cinque anni dalla loro approvazione, a causa di modifiche normative sopravvenute ma anche allo scopo di migliorare alcuni pas-

saggi della procedura, si è reso necessario effettuare l'aggiornamento delle Linee Guida regionali; per lo scopo è stato attivato un Tavolo tecnico regionale, cui partecipano i vari Enti per le rispettive competenze; all'interno del tavolo è presente anche l'ARPAC che è chiamata a dare un suo contributo, non solo quale Soggetto chiamato a rilasciare parere per le autorizzazioni in atmosfera, ma soprattutto quale Ente deputato al controllo ed alla prevenzione ambientale.

Proprio per rimarcare questo suo ruolo successivo di controllo e porre le basi per poterlo esplicitare al meglio, l'Agenzia ha formulato osservazioni specifiche, che, tra l'altro, risultano essere in linea con la necessaria transizione digitale nella Pubblica Amministrazione. Si intende chiedere, infatti, la creazione di un database di tutte le tipologie di AUA rilasciate, ed è stata suggerita la creazione di un'area specifica all'interno del portale attualmente utilizzato, a cui ARPAC possa avere accesso per poter consultare i suddetti provvedimenti AUA e tutti i relativi atti connessi; nei casi necessari, in tal modo, è possibile effettuare una valutazione completa ed esaustiva di tali atti connessi alle autorizzazioni AUA che permette l'esecuzione anche di precisi ed efficaci controlli degli adempimenti previsti nel rispetto della normativa ambientale.

Titolo autorizzativo o Comunicazione della specifica procedura di settore	Riferimento normativo (di settore e DPR 59/13)	Autorità Competente al rilascio (AC)	Validità dell'autorizzazione di settore
Autorizzazione agli scarichi	Art. 124 del D.Lgs n.152/2006; art. 3 comma 1 lettera a) DPR 59/2013	Comune, per corpi superficiali/ Ente Idrico Campano per fogna	4 anni
Comunicazione preventiva per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque di vegetazione (AAVV) dei frantoi oleari e delle acque reflue provenienti dalle aziende ivi previste	Art.112 del D.Lgs n.152/2006-DGR 585/20-DGR 398/06; art. 3 comma 1 lettera b) DPR 59/2013.	Servizio Territoriale Provinciale, STP, della Regione per gli effluenti/ Comune per le AAVV	5 anni/ 1 anno per le AAVV
Autorizzazione alle emissioni in atmosfera in procedura ordinaria	Art. 269 del D.Lgs n.152/2006; art. 3 comma 1 lettera c) DPR 59/2013	UOD della Regione	15 anni
Autorizzazione alle emissioni in atmosfera in Via generale	Art. 272 del D.Lgs n.152/2006; art. 3 comma 1 lettera d) DPR 59/2013	UOD della Regione	---
Comunicazione o nulla osta relativi all'impatto da inquinamento acustico	Art. 8, commi 4 o comma 6, della L. 26 ottobre 1995, n. 447; art. 3 comma 1 lettera e) DPR 59/2013	Comune	---
Autorizzazione all'utilizzo dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura	Art. 9 del D.Lgs 27 gennaio 1992, n. 99; art. 3 comma 1 lettera f) DPR 59/2013	Servizio Territoriale Provinciale, STP, della Regione	5 anni
Comunicazione procedure semplificate di gestione rifiuti e Operazioni Recupero rifiuti	Artt. 215 e 216 del D.Lgs n.152/2006; art. 3 comma 1 lettera g) DPR 59/2013	Settore Ecologia della Provincia	---

# Napoli, meta ideale nelle festività Natalizie

Durante il periodo natalizio, la città di Napoli diventa una delle mete preferite dai turisti italiani e non. Il fascino delle strade dedicate all'arte presepiale, le innumerevoli chiese e monumenti, le caratteristiche usanze e il calore dei partenopei sono, agli occhi dei visitatori, una continua scoperta, qualcosa che, nonostante il tempo, vive nella memoria, almeno una volta, hanno la fortuna di fare un viaggio a Napoli. Con l'arrivo della pandemia e la precaria condizione socio-sanitaria generale, anche a Napoli molte cose sono cambiate. Da tempo, infatti, non è più possibile godere di tante altre bellezze artistiche che la città offriva. Innumerevoli sono i concerti, gli spettacoli e gli eventi culturali cancellati, rimandati a data da definirsi. Il nostro pensiero, sotto l'albero, è rivolto a tutti gli artisti, i cantanti, gli attori, i registi, i tecnici e gli addetti ai lavori che, dietro le quinte, attendono con ansia qualcuno che gridi: "sù il sipario". In questo momento di emergenza, che momento più non è, poche sono le cose che "resistono": i cinema, le mostre, le escursioni. In attesa di tempi migliori, in attesa di tornare a vivere davvero, raccontiamo di



alcuni eventi dediti all'arte, al benessere e alla natura, organizzati in città e non, per chi desidera trascorrere delle ore liete, lontano dalle ansie e dal trambusto da covid 19. Fino al 6 marzo 2022, al Maschio Angioino, è possibile visitare la mostra del grande fotografo David LaChapelle, una collezione esclusiva ed unica, studiata appositamente per la città, con opere inedite, in un costante dialogo tra il lavoro esposto e lo spazio ospitante. Al Palazzo delle Arti invece è aperta al pubblico fino al 28 febbraio la mostra "Dalla Napoli di Keith Haring ai giorni nostri" una grande esposizione dedicata al movimento della street art che negli anni

'80, grazie all'arrivo sul territorio napoletano di artisti internazionali, si afferma nella città di Partenope. Oltre 100 le opere esposte di quattro grandissimi artisti: Keith Haring, Roxy in the box, Luciano Ferrara e Trallallà. L'anno nuovo comincia all'insegna delle attività che fanno bene al corpo e all'ambiente, una fra tutte: il trekking. Domenica 2 gennaio, l'Apsis Tour propone una passeggiata di gruppo lungo l'antica "Imbrecciata del Vomero": al riparo dal caos e dal rumore cittadini, si andrà alla scoperta della storia dei quartieri Vomero e Chiaia, delle scalinate partenopee e in particolare di Calata San Francesco e del complesso

di San Francesco degli Scarrioni.

Il 5 gennaio con il gruppo "Sentieri del Sud" partendo dal centro storico si salirà verso Capodimonte seguendo antiche strade, scale e vicarielli tra i più panoramici e suggestivi della città, accompagnati da Vin Brulè e Mustaccioli. Sempre il 5 gennaio è in calendario anche il tour esoterico: "La Strega di Port'Alba e altri Spiriti -Storie e leggende dell'Epifania nei vicoli di Napoli". L'itinerario partirà da Port'Alba e attraverso i Decumani, passando per la chiesa della Pietrasanta, si scenderà per i vicoli scuri e silenziosi di fico Purgatorio ad Arco fino a giungere al fondaco di San Marcellino e Festo!

Il giorno dopo l'Associazione "La chiave di Artemisia" presenta: "Streghe e janare: le origini della Befana" presso il Tondo Di Capodimonte (Scale del Niccolini), uno spettacolo in strada che partendo dalle origini arcaiche dell'Epifania si collegherà ai culti esoterici campani alle Janare e alle figure dei Benandanti.

Venerdì 7 gennaio, con Artemis Tour Napoli sarà possibile partecipare alla visita guidata: "Ciak, si gira!", un tour nella Napoli cinematografica per co-

noscere le curiosità e i luoghi iconici dei film più amati della storia del cinema. L'8 gennaio, l'appuntamento è con i ragazzi dell'Associazione "Napoli da Cima a Fondo" per passeggiare insieme lungo il sentiero di Capo Miseno (Vicino al Faro): un viaggio alla scoperta delle principali essenze della macchia mediterranea, dell'avifauna selvatica e delle testimonianze geologiche delle attività vulcaniche dei Campi Flegrei.

La domenica successiva, invece, sempre con lo stesso gruppo partirà la suggestiva "Passeggiata ecologica sull'antico 'infusario' flegreo". In età medievale la laguna marina costiera del Fusaro fu utilizzata per la macerazione della canapa e del lino diventando un "infusarium" da cui l'origine del nome. Sulle sue rive è possibile osservare alcune delle specie botaniche caratterizzanti le lagune costiere come la Phragmites australis, tipica cannuccia di palude in cui trova spesso riparo l'avifauna di passaggio, o la Salicornia, pianta alofila utilizzata in passato come alimento per la sua capacità di incamerare sale nei suoi tessuti, restituendo grande sapidità al palato. **F.L.**

## Auguri Terra, ti proteggerò e ti rispetterò

Martina Tafuro

Il giovane Bassanio desidera la mano della meravigliosa Porzia. Per ottenerla, dovrà indovinare in quale dei tre scrigni è custodito il ritratto della giovane bella. Questa è la condizione stabilita dal padre, che desidera assicurarsi che sua figlia non cada nelle mani di un impostore. Su uno dei tre scrigni è scritto: "Chi sceglie me, otterrà ciò che desiderano molti"; su un altro: "Chi sceglie me, deve rischiare tutto quello che ha". Infine, sull'altro ancora: "Chi sceglie me, avrà quanto si merita". Bassanio sceglie il secondo e riceve in dono l'amore desiderato, avendo donato. Questa è la logica della Terra e di chi la ama. "E la reciprocità la logica dell'amore, la quale è un dare senza perdere, e un prendere senza togliere. E la capacità e

la volontà di donare ciò che dà valore a una vita, non certo il possesso di beni", conferma Zalmaghi. Questo è ciò che mi è rimasto del 2021. Voglio imparare a ricevere più di quanto dono, dopo aver imparato a donare senza aspettarmi di ricevere l'equivalente. È questo il paradigma delle piante: fare comunità nella diversità. Ho chiesto a tutta la mia famiglia di provare stupore, di sentire il nostro amore per Madre Terra. Sono cosciente che per ignoranza e avidità, la società dei commerci viola la diversità della natura, per la stessa bramosia crea intralci alla libera circolazione, ad esempio, delle merci, dei prodotti... e degli esseri umani. Cosa desidero il 31 dicembre 2021? Vorrei trascorrere l'intera giornata, sognando con la mia famiglia di amare, proteggere e rispettare la Terra. Non sono un'eco-sacer-



dotessa, ma inseguo il sogno che si devono vivere integralmente le proprie passioni, anche quando non vengono capite o condivise e il sentimento di libertà che è insito in ognuno di noi, uomo o animale, è un sentimento che non deve essere trascurato, ma che anzi va curato per farci sentire appagati, facendo rete di desideri, come

fanno le piante. Che senso ha ricordarlo l'ultimo giorno dell'anno? Senza riti e senza cerimonie vivo peggio, mi sento decurtata dello scambio psicologico, culturale, estetico. Ecco! Amare la mia Terra è tutto questo, è quel rito che mi fa sentire parte della vita di ogni essere vivente. "Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di

una vita egoista, assurda, senza spinte verticali e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio. Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio. Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la vostra carriera diventa idolo della vostra vita, il sorpasso, il progetto dei vostri giorni, la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate", come direbbe Don Tonino Bello. Voglio la nausea, voglio che mi si tolga il sonno, voglio sentirmi un verme, fino ad imparare a smettere di guardare dietro le quinte del banchetto a scrocco che si consuma ogni giorno sul nostro Pianeta.

# A Natale l'ambiente è messo a dura prova

L'aumento del traffico e l'eccessivo uso dei riscaldamenti tra le principali fonti inquinanti

Maria Falco

Il periodo delle festività natalizie mette a dura prova l'ambiente. Oltre al picco di produzione dei rifiuti legato ai regali e all'incremento dei consumi di alimenti e bevande si registra un forte aumento delle polveri sottili nell'aria. Non sono solo il traffico e i riscaldamenti continuamente accesi a causa delle basse temperature a determinare questo fenomeno ma anche i fuochi di artificio utilizzati a Capodanno. Analizzando infatti i dati degli anni scorsi sulla qualità dell'aria in Campania dell'ultimo giorno dell'anno e del primo gennaio è possibile verificare che i valori di PM10 riscontrati sono impressionanti, in special modo se si analizzano i dati orari in cui si raggiungono picchi anche di 800  $\mu\text{m}/\text{m}^3$ , con medie giornaliere ben al di sopra dei 50  $\mu\text{m}/\text{m}^3$  previsti dalla normativa. Un fenomeno che, con particolari condizioni meteo,

può prolungarsi per diversi giorni poiché le basse temperature e l'inversione termica favoriscono il permanere nell'aria delle particelle di PM10. Si tratta di particelle che possono essere inalate e penetrare nel tratto superiore dell'apparato respiratorio, dal naso alla laringe. L'utilizzo di petardi e fuochi d'artificio non provoca soltanto l'aumento delle concentrazioni di polveri sottili, ma anche di altri inquinanti dannosi per la salute, tra questi metalli e diossine. Le campagne di sensibilizzazione contro l'utilizzo dei fuochi di artificio illegali sono sempre state numerose ma, specialmente nella nostra regione, non hanno mai sortito l'effetto voluto. Oltre ad essere pericolosi per l'incolumità fisica di chi li utilizza deve essere chiaro l'effetto che hanno sulla qualità dell'aria e sulla salute di tutti. Un motivo in più, non assolutamente secondario, per smettere di acquistarli. Il controllo dei parametri relativi



alla qualità dell'aria rappresenta una delle principali attività istituzionali dell'Arpa Campania, le stazioni di monitoraggio sono situate con capillarità nelle aree sensibili e, in tutto, l'Arpac gestisce più di 300 tra analizzatori automatici di parametri della qualità dell'aria e strumentazione analitica da campo, oltre 160 sensori meteo di supporto, più

di 50 apparati di acquisizione e trasmissione dati nonché più di dieci campionatori portatili per il campionamento delle polveri sottili finalizzato alla determinazione delle concentrazioni di polveri sottili, metalli pesanti, IPA e speciazione chimica del particolato secondo la normativa vigente. Il monitoraggio giornaliero effettuato dall'Agenzia consente

alle autorità locali di prendere tempestivamente provvedimenti quando si riscontra la presenza di elevati valori inquinanti. I picchi di PM10 causati dai fuochi di artificio rappresentano un evento eccezionale concentrato in poche ore ma con ripercussioni ben più lunghe contro cui c'è poco da fare. Il problema va risolto a monte: non utilizzateli.

## Natale 2021: nella capitale l'albero all'insegna della sostenibilità

Doniamo ai nostri figli un futuro migliore

Cristina Abbrunzo

A Roma un Natale all'insegna della sostenibilità a rappresentare l'impegno del nostro Paese per il raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030 prefissati dall'Onu.

Sotto il tradizionale abete installato in Piazza Venezia, quest'anno, sono stati posizionati 17 doni simbolici incartati come degli autentici pacchi regalo, corrispondenti ai 17 Goals di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

L'albero di Natale sostenibile rientra nel progetto "Natale a Roma. Regaliamoci una città sostenibile." presentato in Campidoglio dal sindaco Roberto Gualtieri insieme al ministro Enrico Giovannini, alla presidente Acea, Michaela Castelli, e al direttore generale della Fao, Qu Dongyu. Tra i 17 Obiet-



tivi di Sviluppo Sostenibile dell'Onu, spiccano quelli più direttamente collegati all'impegno della Fao: la fine della povertà e della fame, la risposta ai cambiamenti climatici e alla gestione delle nostre risorse naturali, l'uguaglianza di genere, la sostenibilità delle nostre città e comunità.

Ogni dono ai piedi dell'albero è dotato di un codice QR grazie al quale, attraverso il proprio smartphone, i visitatori possono scoprire azioni concrete per rendere il proprio stile di vita più sostenibile e iniziare a costruire un futuro migliore per il pianeta, le città e le persone. Un pacco speciale, illustrato dal-

l'artista romano Lorenzo Terranera, è stato invece dedicato interamente ai bambini, e, attraverso azioni semplici e divertenti, dà modo anche ai più piccoli di comprendere e contribuire ad un futuro sostenibile per tutti.

"I doni sotto questo albero della sostenibilità sono una guida su come ognuno di noi può diventare parte del cambiamento attraverso semplici azioni. È importante lavorare assieme per rendere la nostra società più sostenibile per una produzione migliore, una nutrizione migliore, un ambiente migliore e una vita migliore per tutti – senza lasciare indietro nessuno" ha detto il Direttore della FAO invitando tutti ad informarsi sulle buone pratiche da adottare per contribuire al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo

Sostenibile.

Uno sviluppo che metta al centro la persona e la costruzione di una ecologia integrale, al tempo stesso ambientale, economica, sociale e culturale, capace di realizzare un concreto miglioramento della qualità della vita quotidiana delle persone e orientata al bene comune e alla solidarietà fra le generazioni.

Secondo il Ministro Enrico Giovannini "gli obiettivi dello sviluppo sostenibile sono il regalo più bello che può essere fatto alle giovani generazioni e a tutti noi, il regalo che apre la strada ad un futuro diverso e migliore".

Per i visitatori di tutto il mondo, maggiori informazioni saranno disponibili anche sul sito della FAO e attraverso la App "Natale a Roma".

## CAMBIAMENTI CLIMATICI

# Il Piano Nazionale di Adattamento in Italia è ancora una chimera

Tina Pollice

L'Italia, a tutt'oggi, è l'unico grande Paese europeo senza un piano di adattamento al clima, ossia uno strumento che permetta di individuare le aree più a rischio e di indirizzare lì le risorse prioritarie, aiutando i Comuni ad elaborare progetti per ripensare le aree dove scorrono i fiumi, i sistemi di gestione delle acque in piazze che oggi si allagano, a rendere meno caldi e più belli gli spazi pubblici con alberature e materiali che assorbano meno il calore. Questa assenza è particolarmente grave perché, ora che si hanno le risorse europee di Next Generation Ue, non saranno investite dove è più urgente ma in progetti «cantierabili» pensati qualche anno fa e scelti senza un criterio di priorità. Se non si cambiano le politiche si continuerà in questa triste contabilità di danni che si ripete senza soluzione di continuità, quando si ha la possibilità di ridurre la portata puntando su allerta dei cittadini e sulla messa in sicurezza dei territori. Ogni anno il nostro Paese, secondo i dati della Protezione Civile, spende 1,55 miliardi per la gestione delle emergenze, in

un rapporto di 5 a 1 rispetto a quanto dedicato alla prevenzione. Invece bisognerebbe puntare a ridurre la prima voce di spesa e in parallelo muovere investimenti che intervengono sui problemi, ripensando anche l'approccio con cui si interviene nei territori in modo da gestire una risorsa al contempo pericolosa e preziosa, a seconda dei periodi dell'anno, come l'acqua. Si può fare grazie all'enorme patrimonio di dati di cui disponiamo attraverso Cmcc (Cmcc Foundation - Centro Euro Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici) e Ispra, ma, anche ai monitoraggi di Legambiente presenti nel rapporto Città clima. Un risultato viene fuori con chiarezza dagli scenari sul rischio climatico per i prossimi anni elaborati per il nostro Paese e dalle analisi delle aree che stanno subendo maggiori impatti: in Italia ci saranno alcuni territori in cui sarà più pericoloso vivere e lavorare. La notizia positiva è che sappiamo quali sono, perché dal 2010 ad oggi alluvioni, ondate di calore e trombe d'aria si sono ripetute con maggiore intensità a Roma, Bari, Milano, Napoli, Genova e Palermo. E

insieme a queste aree urbane vanno considerati territori come la costa romagnola e delle Marche, della Sicilia orientale e del Ponente ligure, alcuni ambiti della costa sud e nord sarda e della Toscana. Le ragioni sono diverse, climatiche e idrogeologiche, ma ci troviamo di fronte a fenomeni senza precedenti. Come sa bene chi vive a Siracusa, che ad agosto ha percepito un caldo record in Europa con 48,8 °C, e solo due mesi dopo ha visto una quantità di pioggia senza precedenti e la devastazione per il passaggio del «medicane» Apollo (il Medicane è un ciclone tropicale del mediterraneo, ed è molto simile a quelli che si formano negli oceani e che spesso tengono in allarme molte zone dell'America, a volte con conseguenze disastrose. A caratterizzarlo è un sistema di bassa pressione con un nucleo caldo dove ruotano venti e piogge torrenziali). Dopo mesi passati a parlare di clima, tra G20 e Cop26 di Glasgow, passando per la creazione del nuovo Ministero della transizione ecologica, è giunto il momento che si passi dalle promesse ai fatti per voltare pagina definitivamente.



Campagna #Cambiagesto

## UN NUOVO GIORNO PER L'AMBIENTE

Nasce il "CambiaGesto Day" per sostenere e rafforzare il senso di responsabilità cambiando le proprie abitudini a favore dell'ambiente. Quindi, la data da ricordare è il 27 novembre, giorno del debutto. Ispirandosi alla campagna di sensibilizzazione contro la dispersione dei mozziconi nell'ambiente, #Cambiagesto, che dal 2019 ha fatto tappa in oltre 40 città italiane e che, grazie al supporto di oltre 3000 volontari e 700 tabaccherie, ha raccolto più di 160 chilogrammi di mozziconi dispersi nell'ambiente e distribuito oltre 270.000 portamozziconi, l'istituzione di questa giornata rappresenta un segno tangibile tutto green per la salvaguardia della natura e dell'ambiente. Come spiega una nota, quest'anno, grazie alla partnership con LifeGate, la campagna #Cambiagesto (promossa e finanziata da Philip Morris Italia e con il patrocinio del Ministero della Transizione Ecologica) ha previsto l'adesione al progetto LifeGate PlasticLess con l'attivazione di tre "Seabin" nelle città di Fiumicino, Venezia e Taranto, dispositivi in grado di filtrare fino a 25.000 litri d'acqua all'ora e catturare in un anno circa 1.500 chilogrammi di rifiuti galleggianti, tra cui plastiche e mozziconi. In un commento di Michele Samoggia, Responsabile Comunicazione e Sosteni-

bilità di Philip Morris Italia, si legge che grazie alla collaborazione di aziende, tabaccherie, istituzioni, terzo settore e migliaia di volontari, la campagna Cambiagesto ha contribuito in questi anni a contrastare il fenomeno del littering da mozziconi in tutta Italia. Quindi, con il CambiaGesto Day si vuole fissare sul calendario una giornata simbolica per prendere coscienza della differenza enorme che ciascuno di noi può fare, attraverso una serie di piccoli gesti quotidiani, per salvaguardare il nostro Pianeta. Così, l'utilizzo responsabile dell'acqua, l'attenzione al consumo di energia elettrica o la riduzione nel consumo di plastiche rappresentano solo alcuni dei comportamenti quotidiani che hanno ispirato "Il Manuale delle Buone Abitudini" che raccoglie 21 buone pratiche per consigliare, informare e sostenere i cittadini verso comportamenti più virtuosi nei confronti dell'ambiente. Il tour di #Cambiagesto si è tenuto nelle città di Fiumicino, Venezia e Taranto con azioni di sensibilizzazione svolte dalle associazioni partner Retake, movimento no-profit attivo nell'ambito della tutela dell'ambiente, e Plastic Free, che da anni si impegna per coinvolgere la cittadinanza sui temi dell'inquinamento della plastica

A.P.



# LE SENTINELLE DELL'AMBIENTE

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche è partner dell'infrastruttura di ricerca ICOS

Valentina **Di Paola\***  
Salvatore **Patrizio\***

È oramai evidente che i cambiamenti climatici sono una minaccia enorme per il nostro pianeta. I danni provocati dal climate change stanno dando vita a fenomeni naturali sempre più devastanti e che si verificheranno, col passar degli anni, con maggior frequenza: nubifragi, uragani, mareggiate, straripamento dei fiumi, scioglimento dei ghiacciai, incrementi di temperatura ed altre calamità simili.

Nella XXVI Conference of Parties (COP26) dell'United Nations Framework Convention on Climate Change (UNFCCC), organizzata dal Regno Unito, in partenariato con l'Italia, a Glasgow (Scozia) dal 31 ottobre al 12 novembre 2021, i 196 Paesi partecipanti hanno discusso molto sulla necessità di adottare soluzioni urgenti e adeguate per porre un freno ai danni causati dal riscaldamento globale, più stringenti di quelle stabilite nell'Accordo di Parigi del 2015.

La conferenza si è conclusa con la sottoscrizione di un accordo, noto come "Patto per il clima di Glasgow", dove i Paesi si impegnano, chi più chi meno, a: contenere il riscaldamento globale nella seconda metà del secolo a 1,5°C; diminuire le emissioni di gas serra; limitare le emissioni di metano; ridurre gradualmente l'uso del carbone fino al suo abbandono; fermare la deforestazione; aumentare i finanziamenti per l'agricoltura sostenibile; aiutare economicamente i Paesi in via di sviluppo per contrastare i cambiamenti climatici; bloccare le sovvenzioni che prevedono

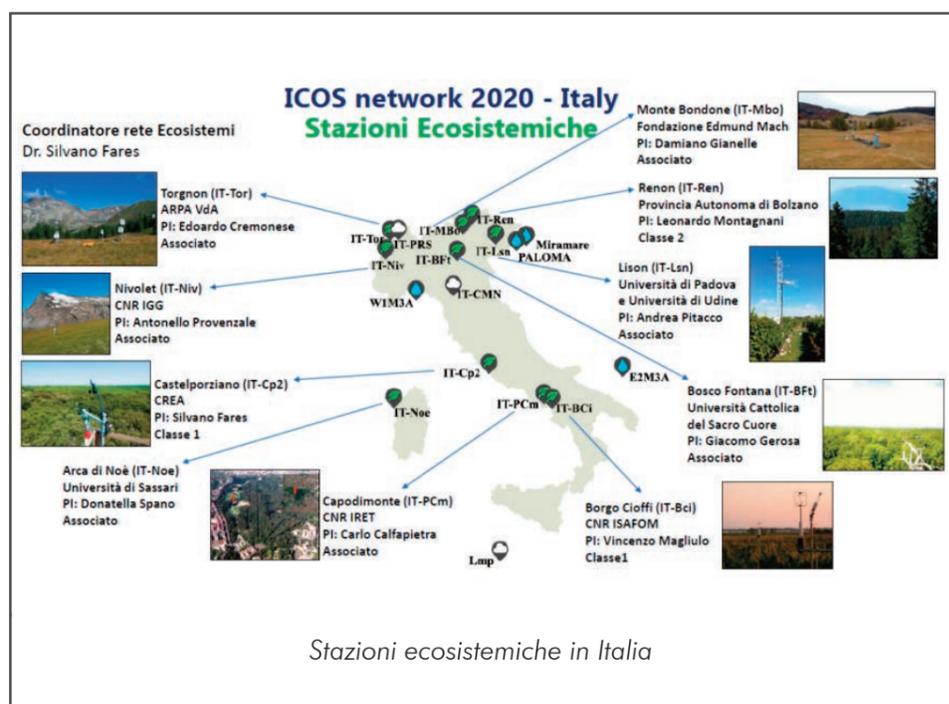
l'uso dei combustibili fossili.

Come si può notare tra gli accordi assunti dai partecipanti vi è anche la volontà di diminuire le emissioni di anidride carbonica nell'aria, uno tra i principali gas che contribuiscono all'effetto serra.

Ma in Europa come sarà possibile tenere efficacemente sotto controllo tali livelli? La soluzione ci viene offerta dall'infrastruttura di ricerca pan-europea ICOS-ERIC (Integrated Carbon Observation System-European Research Infrastructure Consortium) in grado di fornire misure di elevata precisione sul ciclo del carbonio, sulle emissioni di gas serra e sulla loro concentrazione atmosferica a scala continentale.

Istituita nel 2015, ICOS-ERIC è formata da oltre 150 stazioni distribuite in 13 paesi europei. A livello internazionale, oltre 500 scienziati sono coinvolti nelle operazioni che riguardano la raccolta, l'elaborazione e l'analisi delle informazioni ottenute dai vari siti, localizzati in diverse tipologie di ecosistemi. La rete italiana si compone attualmente di 10 stazioni ecosistemiche (Torgnon, Nivolet, Castel-porziano, Arca di Noè, Bosco di Capodimonte, Borgo Cioffi, Bosco Fontana, Lison, Renon, Monte Bondone), 4 oceaniche (Miramare e E2M3A nel mare Adriatico, Paloma nel Golfo di Trieste e W1M3A nel mar Ligure) e 3 atmosferiche (Monte Cimone, Lampedusa e Plateau Rosa).

La straordinaria diversità di ambienti, ecosistemi, habitat e realtà ambientali rende l'Italia un punto di osservazione davvero prezioso per la raccolta di dati. ICOS Italia è coordi-



nato dalla Joint Research Unit (JRU), nata dalla collaborazione di svariati enti di ricerca, università e altri partner. I referenti delle diverse strutture si riuniscono periodicamente nella JRU per riportare sullo stato di avanzamento delle ricerche e per rinnovare l'impegno alla missione dell'infrastruttura. La JRU è coordinata dal dr. Carlo Calfapietra, Focal point di ICOS Italia e direttore dell'Istituto di Ricerca sugli Ecosistemi Terrestri del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

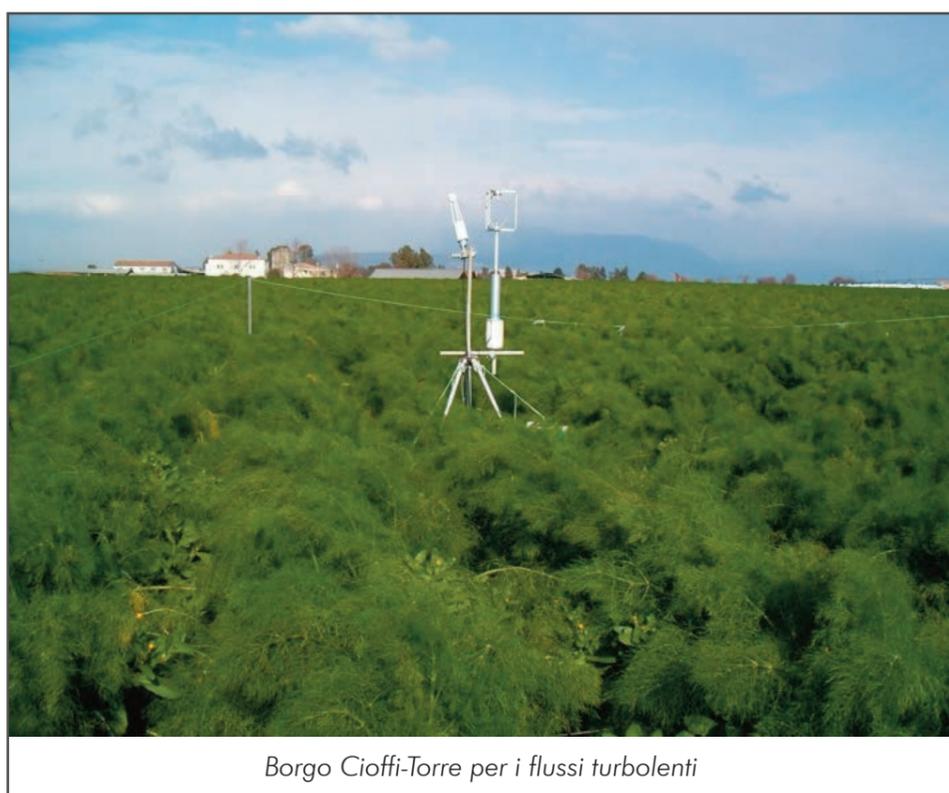
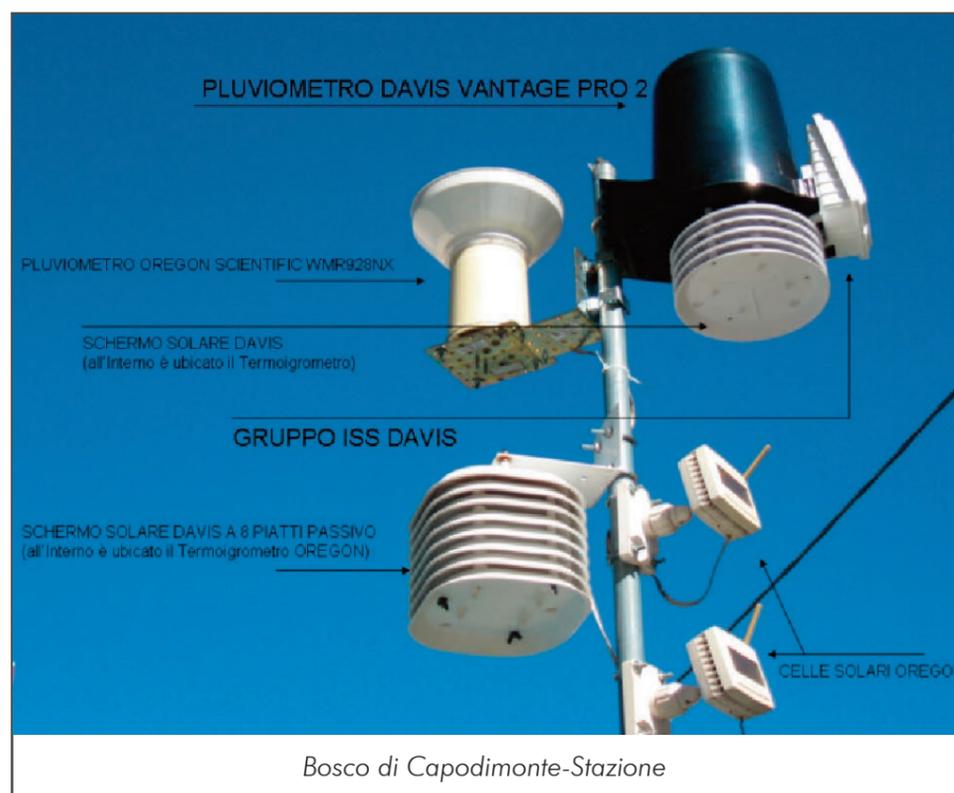
Le 17 stazioni della rete italiana sono dotate di strumenti e dispositivi precisi e tecnologicamente avanzati che raccolgono informazioni sulle concentrazioni e sul flusso di gas a effetto serra ma allo stesso tempo si occupano di raccogliere dati anche su umidità relativa, radiazione solare,

precipitazioni, fenologia, indici spettrali della vegetazione, contenuto idrico e flussi di calore del suolo, vento, concentrazioni di neve.

Tutte queste misurazioni sono fondamentali per ricostruire il quadro delle interazioni che si instaurano a livello ambientale tra gli ecosistemi e i gas a effetto serra, specialmente nell'ottica di mitigazione degli effetti del cambiamento climatico.

In vista degli obiettivi di neutralità dal carbonio, la possibilità di usufruire liberamente di dati puntuali in grado di quantificare e ricostruire le dinamiche di scambio, assorbimento e rilascio dei gas a effetto serra è estremamente importante ed ICOS, con le sue sentinelle dell'aria, dell'acqua e del suolo, rappresenta una fonte di conoscenza davvero inestimabile.

\*CNR-IRET



# A NAPOLI APRE I BATTENTI IL MUSEO DARWIN

Un Centro scientifico-culturale dedicato alla teoria dell'Evoluzione e alla biodiversità marina

Fabiana Liguori

Chi continua a denigrare la città di Napoli, definendola "culla di pizza, munnezza e camorra" sta, senz'altro, raccontando storie "fantastiche" di città mai viste. Questo perché, nonostante le varie amministrazioni comunali, che si sono succedute nel corso degli anni, non siano state in grado di risanare le tante ferite della città, nonostante le esigue risorse economiche e strutturali che il Governo destina sistematicamente al capoluogo campano (e a tutto il Sud Italia), sono tante le cose buone fatte e tante quelle che si stanno realizzando, grazie all'impegno e alla costanza di Enti, Associazioni, gruppi e cittadini che continuano a lavorare e a dar vita a luoghi di cultura e formazione per tutti.

Poche settimane fa, ad esempio, ha aperto i battenti il Museo Darwin Dohrn

(DaDoM) della Stazione Zoologica Anton Dohrn: un centro scientifico - culturale, unico esempio in Italia, dedicato alla biodiversità marina con finalità divulgativa ma anche didattica per studenti e ricercatori.

Il nuovo Polo ha sede nella "Casina del Boschetto" nella Villa Comunale di Napoli, tornata a nuova vita dopo un'importante opera di restauro e riqualificazione, deliberata nel 2015 dal Comune di Napoli.

Il Centro Darwin-Dohrn, oltre a ospitare il Museo, è anche sede del prestigioso "Cluster Nazionale Blue Italian Growth", e della "Fondazione Dohrn", a cui è affidata l'attività di customer care per gli ospiti del Museo.

All'ingresso, a salutare simbolicamente i visitatori: Charles Darwin e Anton Dohrn, il primo con in mano il suo brigantino (il Beagle) con cui girò il mondo effettuando campionamenti di or-



ganismi a supporto della sua teoria, il secondo con la SZN di Napoli, di cui fu fondatore. A completare il "gruppo di accoglienza", anche un altro personaggio fondamentale per la vita della Stazione Zoologica: Salvatore Lo Bianco, scugnizzo napoletano diventato scienziato, autore di fondamentali scoperte di Biologia Marina e di straordi-

nari metodi di conservazione che permisero alla SZN di distribuire animali ed organismi ovunque.

Il percorso museale conduce prima alla sala dei fossili, con l'origine della vita, attraverso un corridoio dell'evoluzione con le ere geologiche. Quindi si giunge alla galleria della Biodiversità, dove sono illustrate in modo artistico le

forme di vita attualmente presenti in mare, dalle più semplici alle più complesse, con un totem dedicato alla evoluzione dei vertebrati.

Fulcro del DaDoM è la sala polifunzionale che ospita un grande scheletro di capodoglio (spiaggiato a Ischia a Natale del 2018 e recuperato dai ricercatori), circondato da modelli di organismi che si nutrono delle carcasse di questi maestosi giganti sul fondo del mare. Si tratta di uno spazio permanente di discussioni scientifiche, mostre speciali, workshop e spettacoli teatrali, con un fitto programma di eventi che permetteranno ai visitatori di entrare in contatto diretto con le attività di ricerca condotte dalla Stazione Zoologica Anton Dohrn e di comprendere meglio la sua storia, percorso da oltre venti premi Nobel, e il suo ruolo di ente pubblico di ricerca nel contesto culturale nazionale ed internazionale.

## TESTATO SULL'ETNA IL ROVER MARZIANO

Il vulcano siciliano scelto per simulare gli atterraggi in orbita

Rosario Maisto

In preparazione della prossima missione sul Pianeta rosso e in attesa che il rover Rosalind sbarchi su Marte, le sue repliche si cimentano in imprese terrestri; tra i tanti luoghi che offre il nostro pianeta gli scienziati sembrano prediligere l'Italia. Qui i rover si sono esercitati in alta quota sui pendii dell'Etna, dove, per via della frequente attività eruttiva e piroclastica, il suolo, costituito di roccia e polveri e non ancora colonizzato da forme di vita, ha proprietà strutturali e morfologiche simili a quelle del suolo lunare e marziano, rendendo questo ambiente naturale uno fra i migliori luoghi dove testare il funzionamento degli strumenti progettati per l'esplorazione robotica dei corpi rocciosi del



Sistema solare sul Pianeta Rosso. Di fatto, è proprio per un test della prossima missione su Marte, il cui lancio è programmato per il 2022, che il team di EuroMoonMars, ha scelto il vulcano siciliano e, in questa location dove collabora anche un team di scienziati italiani, è stato simulato

l'atterraggio del rover e usato poi per simulare le attività di Rosalind in un ambiente ostile come quello dell'Etna, raccogliendo e analizzando dati con alcuni strumenti progettati per esplorare la Luna e Marte. Il rover è molto più piccolo rispetto a quelli mandati in precedenza

in esplorazione, ma tra varie difficoltà il team non si è fatto mancare lo sviluppo di un sistema di telecamere simile a quello di ExoMars, incluso PanCam, che è usato per generare panorami estesi, proprio come il rover marziano, analizzerà il terreno utilizzando diversi spettrometri tra cui uno Raman e uno Uv-Vis-Nir (Ultraviolet - Visible - near - IR - Spectroscopy), queste sono tecniche spettroscopiche che per le loro caratteristiche, sono considerate complementari alla spettroscopia infrarossa e rappresenta una tecnica comunemente utilizzata in analisi chimica e in studi sulla struttura dei composti chimici, così è possibile indagare anche sulle molecole N<sub>2</sub> inattive all'infrarosso. L'analisi dei campioni raccolti è stata condotta sul luogo, per simu-

lare quello che accadrà con ExoMars e i risultati scientifici sono stati condivisi con gli altri scienziati dove illustrano diversi aspetti della ricerca. Questo progetto è stato organizzato insieme a ricercatori con competenze in diversi settori come ingegneria, astrofisica, geologia, informatica, chimica, gestione e logistica. L'Etna ha avuto il ruolo cruciale nella sperimentazione facendo da laboratorio di idee e invenzioni, non solo per i vulcanologi che lo monitorano costantemente notte e giorno, ma anche per gli ingegneri aerospaziali e gli astrofisici, un'eccellenza per questo nostro pericoloso ma amato vulcano annoverato dall'Unesco tra i patrimoni dell'umanità.

(foto da [www.media.inaf.it](http://www.media.inaf.it) - Crediti: Hannah Reilly, Bernard Foing e Gaia de Palma)

# Metodi per la determinazione dello stato ecologico delle acque marino-costiere

Sintesi del Report SNPA n. 24 del 2021

Angelo Morlando

Il recente report del SNPA, avendo anche un titolo molto lungo, può sembrare estremamente specialistico, invece, contiene riferimenti che possono essere diffusi ampiamente, soprattutto per quanto attiene al capitolo inerente alle modalità dei campionamenti e prelievi.

Gli autori sono gli appartenenti al Gruppo di lavoro SNPA istituito nell'ambito della Rete dei Referenti TEM-10 "tutela del mare e delle coste" (per Arpac Stefano Capone).

Citando l'introduzione: "La principale finalità del report è quella di fornire un supporto alle attività di verifica e valutazione dello stato ambientale delle aree marine, basandosi sul principio dell'armonizzazione e condivisione di metodologie e risultati, al fine dell'applicabilità nei diversi contesti regionali. Il tema è l'applicabilità ed efficacia dei metodi di classificazione degli Elementi di Qualità Biologica (EQB) utilizzati per la determinazione dello stato ecologico delle acque marine".

Per poter proseguire nel racconto, è necessario fornire un accenno alle definizioni di "macrozoobenthos" di fondo mobile, ai sensi del Testo Unico sull'Ambiente (d.Lgs. 152/2006 e ss. mm. e ii.) e spiegare le motivazioni sull'utilizzo di tali comunità bentoniche come indicatori delle caratteristiche ambientali.

Il motivo principale è che rispondono, quasi sempre, in modo diretto alle variazioni ambientali che, è giusto precisarlo, non devono essere necessariamente di origine antropica, ma possono essere anche di origine naturale. Non a caso, tali comunità sono anche definite la "memoria biologica" dell'ecosistema (Damiani et al., 1988). Il capitolo più interessante mediatica-



Figura 1 - Benna Van Veen con sportelli per ispezione del contenuto

mente è il terzo, cioè la "Procedura di campionamento per una corretta applicazione del metodo di classificazione". In particolare, si ritengono interessanti i seguenti riferimenti che si citano:

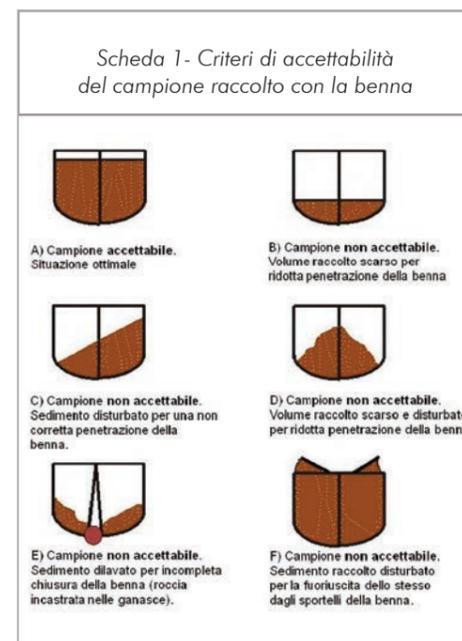
"Le stazioni di campionamento devono essere posizionate lungo transesti costa-largo, sui quali devono essere individuate 2 stazioni in modo da caratterizzare il gradiente granulometrico costa-largo entro la batimetrica dei 50 m e, laddove non è possibile, comunque non oltre la piattaforma continentale...

Le stazioni devono essere situate in corrispondenza delle due fasce granulometriche ... (Shepard, 1954) che sono: sedimento sabbioso (percentuale di sabbia  $\geq 75\%$ ) e sedimento fangoso (percentuale di sabbia  $\leq 25\%$ ). L'imbarcazione di appoggio utilizzata per il prelievo dei campioni deve essere munita di: uno strumento DGPS o GPS, per rilevare e registrare la posizione esatta della stazione di prelievo; - un verricello, con portata di almeno 100 kg, con annessa gru

o ponticello salpa strumenti in grado di movimentare la benna (considerando che ad esempio una benna Van Veen da 0.1 m<sup>2</sup> ha uno sviluppo verticale, da chiusa, anche di 2 metri); spazio di coperta sufficientemente ampio per poter svolgere le operazioni di setacciatura del campione; presenza di manichette per pompare acqua di mare per la setacciatura. La bennata deve raccogliere un volume minimo pari almeno al 50% del volume totale della benna per i campionamenti in corrispondenza di fondali con sedimenti sabbiosi e pari almeno al 75% del volume totale della benna per i campionamenti in corrispondenza di fondali fangosi.

Per ogni stazione di prelievo devono essere eseguite 3 repliche, con l'accortezza di verificare per ogni singola replica che lo strumento abbia lavorato in condizioni ottimali e che non sia avvenuta la fuoriuscita di sedimento.

L'accettabilità si basa sulla condizione del campione e sulla profondità di penetrazione della benna, il campione deve



avere una superficie regolare e indisturbata. I criteri generali di accettabilità del campione sono contenuti nella Scheda 1.

Quando il campione è accettato, deve essere effettuata una prima caratterizzazione grossolana del sedimento, da riportare sul "foglio stazione" in cui sono riportate le indicazioni della stazione e delle operazioni effettuate a bordo. Successivamente, gli organismi del macrozoobenthos devono essere separati dal sedimento tramite risciacquo in acqua marina corrente su un setaccio con apertura regolare di maglia di 1 mm.

I contenitori da usare devono avere caratteristiche specifiche e l'etichettatura del contenitore ha lo scopo di rendere identificabile il campione e di collegarlo in maniera univoca con la stazione di provenienza. In laboratorio viene effettuato il controllo dell'integrità del contenitore e del campione, eventuali tracce di cattiva conservazione del campione o di danneggiamento del contenitore andranno attentamente valutate.



Figura 2 - Alloggiamento della benna chiusa nell'apposito vascone ed ispezione del contenuto della benna tramite gli appositi sportelli



Figura 3 - Setacciatura del campione tramite lavaggio dello stesso nella vasca di raccolta

# VARATA LA NUOVA POLITICA AGRICOLA: TRADITA LA SVOLTA VERDE PROMESSA?

Bruno Giordano

L'Europarlamento ha approvato, il 23 novembre scorso, la nuova politica agricola comunitaria (Pac) dopo un lungo periodo di dibattiti, in seguito alla proposta di riforma presentata dalla Commissione nel 2018 e adottata in Consiglio a giugno. La riforma della Pac entrerà in vigore il 1° gennaio 2023 e durerà fino al 2027. Essa rappresenta un terzo del bilancio pluriennale Ue: 386,6 miliardi di euro su 1210. Il primo paese beneficiario è la Francia (18%, un po' meno di 10 miliardi), seguita dalla Spagna (12%), dalla Germania (11%) e dall'Italia (5,3 miliardi). La nuova Pac è un difficile tentativo di quadratura del cerchio: la riforma è stata preparata nel 2018, prima della svolta verde del Green Deal del 2020 e prima delle esigenze dettate dalla lotta al riscaldamento climatico. Le due grandi correnti che rappresentano la sinistra in Europa, la socialdemocrazia e l'ecologia, si sono profondamente divise di fronte alla nuova Pac. Per i

verdi la maggioranza ha votato per la perpetuazione di un modello di agricoltura che distrugge la Terra e la vita, e uccide i piccoli agricoltori a profitto dell'agro-industria. Come si concilia la nuova Pac con il Green Deal, con le esigenze della politica From Farm to Fork (dalla fattoria alla tavola), che prevede una riduzione del 50% dei pesticidi, meno 20% di concimi di sintesi, 25% di biologico entro il 2030: questa Pac continuerà ad accompagnare un'agricoltura agli antipodi di ciò che si voleva fare con il Green Deal. Di parere opposto il gruppo ecologico S&: si è dato forma a una nuova Pac verde, giusta e più sociale. Per la prima volta in sessant'anni c'è una condizionalità sociale e uno spirito verde rafforzato. La nuova Pac rappresenta una rinazionalizzazione delle politiche agricole, in nome di una maggiore flessibilità e adattamento alle esigenze locali, molto diverse tra le zone agricole europee: Bruxelles darà le grandi linee-quadro, ma la realizzazione sarà lasciata ai piani strategici nazionali, che



gli stati devono presentare entro fine anno, e che, dovranno ottenere l'approvazione della Commissione prevista entro aprile. Tra le novità della Pac, la condizionalità sociale: gli aiuti andranno soltanto alle aziende che rispettano le norme sul lavoro e l'occupazione (per i sindacati italiani un'ottima notizia, vista la situazione di illegalità esistente nel set-

tore). Inoltre, il 22% degli aiuti diretti saranno condizionati al rispetto delle norme ambientali. Il problema saranno i controlli. La Pac per anni ha rappresentato la metà del bilancio comunitario. Era la politica più importante con l'obiettivo di assicurare l'indipendenza alimentare di un continente uscito dalla guerra. L'agro-industria ha favorito lo sviluppo a tutti i

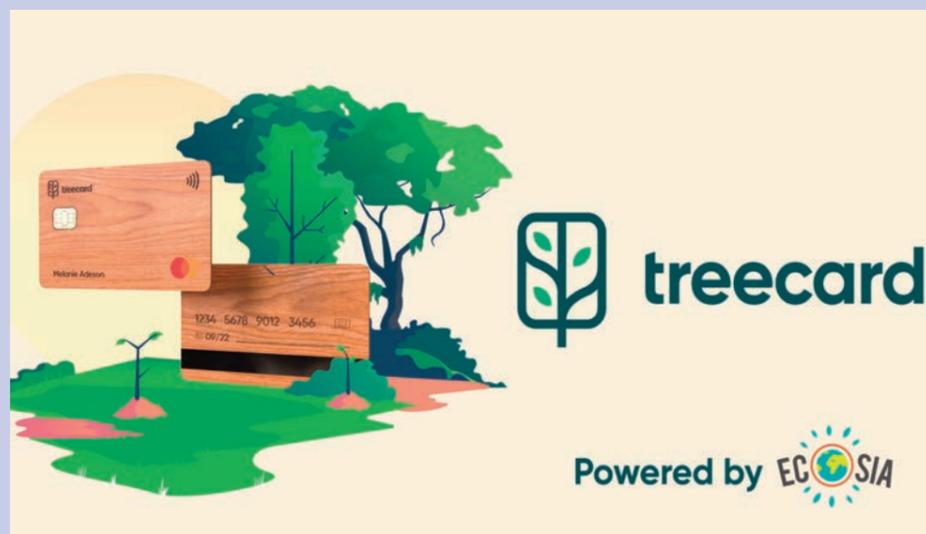
costi lasciando ai margini i piccoli produttori basti ricordare i maggiori fruitori beneficiati il principe Alberto di Monaco e prima della Brexit la Regina d'Inghilterra. Il sostegno al mercato e ai prezzi resta ancora oggi, così come quello al reddito degli agricoltori, e rappresenta il 70% dei finanziamenti destinati ai 6-7 milioni di aziende agricole della UE.

## TREECARD, LA CARTA DI CREDITO FATTA DI LEGNO

Gianluca Grillo

La raccolta differenziata si fa sempre più strada nelle nostre case ma ancora non abbiamo raggiunto una vera consapevolezza di ciò che è riciclabile e ciò che non lo è. Ci preoccupiamo di bottiglie e bicchieri di plastica ma ci sono molti oggetti non riciclabili che si annidano nelle nostre vite a cui non facciamo nemmeno caso, un esempio sono le carte di credito.

Un gruppo di ragazzi londinesi, molto attento a tutte le politiche green, ha capito che per fare il cambiamento non bastano le parole ma contano i fatti, così ha deciso di fondare Treecard. L'obiettivo principale di Treecard è quello di sostituire le vecchie carte di credito, prodotte in plastica non riciclabile, con prototipi in legno, per ora di ciliegio, utilizzando una buona parte dei proventi per finanziare progetti di riforestazione. Tra i finanziatori principali figura Ecosia, un browser web sempre



attivo sul fronte dell'ecologia e della protezione ambientale a livello mondiale. Questo progetto nasce da un pensiero molto semplice, al giorno d'oggi le persone si portano dietro varie carte: di credito, per il carburante, la carta punti del supermercato, tonnellate di plastica non riciclabile placidamente adagiate

nelle nostre tasche. Treecard vuole provare a combattere questo inquinamento nascosto per avanzare sempre di più in un futuro più sostenibile. Va specificato che Treecard non è una banca, si appoggia a varie banche a livello nazionale per la tutela dei conti e delle transazioni nei singoli paesi in cui il progetto

sarà lanciato, negli U.S.A., dove è attualmente attivo, collaborano con la Sutton Bank, con sede in Ohio. Ma come è fatta nello specifico questa carta? L'anima centrale è in plastica riciclata e riciclabile derivata dalle bottiglie, mentre il rivestimento esterno è in legno di ciliegio. Il legno proviene da piantagioni controllate situate nel Regno Unito, con un solo albero sono in grado di produrre 300.000 esemplari, un numero spaventoso considerando che grazie alle transazioni generate dalle carte derivate da un solo albero se ne possono piantare centinaia. Ora veniamo al punto cardine del progetto, da dove provengono i fondi per i progetti di riforestazione? Al possessore del conto non viene richiesto nessun abbonamento o costo di gestione, i proventi derivano dalle transazioni interbancarie dei commercianti, parte di quei proventi viene utilizzata per il finanziamento dei progetti sopraccitati, tutti garantiti da Ecosia.

# Trasformare gli oggetti per trasformare lo sguardo

Nasce a Ponticelli la biblioteca ecologica dell'Istituto Porchiano-Bordiga

Giulia Martelli

“Guardare la realtà da un diverso punto di vista”, questo il mantra che anima le scelte di una dirigente scolastica illuminata e che in una periferia spesso dimenticata è in grado di donare fiducia e speranza ai giovani e alle loro famiglie. Trasformare strutture scolastiche in presidi sociali e culturali, facendo respirare l'arte in tutte le sue forme, è il valore aggiunto che può innescare il cambiamento laddove la strada sembra già segnata... È su questi presupposti che è nata per volontà della Prof. Colomba Punzo, preside dell'istituto comprensivo 83° Porchiano-Bordiga di Ponticelli, una coloratissima biblioteca scolastica “ecologica”, inaugurata negli spazi dell'istituto pochi giorni fa. All'indomani della pandemia, una delle difficoltà maggiori per le scuole che avevano ricevuto i discussi banchi monoposto, è stata quello dello smaltimento dei vecchi arredi, un problema sia di natura economica che ambientale. Solo per il Comune di Napoli parliamo, infatti, di circa 2200 banchi e 600 sedie (per ren-



dersi conto delle dimensioni, un numero tale da riempire l'intera piazza del Plebiscito). È stato allora che la creatività ha incontrato l'ingegno, la scuola ha incontrato il terzo settore e la cultura ha incontrato l'ecologia, il tutto per dare vita ad uno spazio di dialogo aperto al territorio dove valorizzare passioni e competenze per combattere la povertà educativa e creare valide opportunità di crescita. La biblioteca dell'isti-

tuto Porchiano-Bordiga è stata realizzata nell'ambito del progetto RE-SCHOOL in collaborazione con l'associazione Noi@Europe, ed il vecchio mobilio, anziché essere accumulato nelle palestre o nelle aule riducendo ancora di più gli spazi fruibili, è stato trasformato da un team di giovani architetti attraverso un lavoro di riciclo creativo, per dar vita ai nuovi arredi della biblioteca che attualmente accoglie un di-



scritto numero di volumi acquistati dall'istituto attraverso finanziamenti ministeriali. Gli scaffali rimasti vuoti sono pronti ad accogliere, in futuro, tanti altri titoli che verranno scelti accuratamente attraverso un confronto con gli studenti seguendo le quattro tematiche portate avanti quotidianamente in aula: la conoscenza del sé e degli altri, la conoscenza del territorio, la tutela dell'ambiente e il rispetto

della legalità. L'idea fondante è stata quella di andare oltre la biblioteca del prestito, regalando a tutti gli abitanti del quartiere, alle librerie, alle associazioni, uno spazio condiviso dove incontrarsi per fare cultura partendo dalla lettura, perché – come sosteneva un autorevole scrittore: “Vorrei che tutti leggessero, non per diventare letterati o poeti, ma perché nessuno sia più schiavo”.

## Resurrexit Cassandra

# Uno spettacolo green al San Ferdinando di Napoli

Anna Paparo

Resurrexit Cassandra: la profetessa troiana, è tornata in vita al San Ferdinando di Napoli dopo la prima mondiale tenuta lo scorso giugno al Teatro Grande di Pompei in apertura della quarta edizione della rassegna estiva del Teatro di Napoli-Teatro Nazionale Pompei Theatrum Mundi, firmata da Roberto Andò. La figlia del re di Troia e il suo dono, quello di predire il futuro, ma allo stesso tempo la sua condanna, quella di non essere mai creduta, risorgono dalla terra riportando sulla Terra la donna che potrebbe aprire gli occhi al genere umano su ciò che lo circonda. Nell'impeccabile interpretazione di Sonia Bergamasco, la

nuova Cassandra vede al di là dei quattro elementi, acqua, aria, fuoco e terra, mostrando agli uomini ciò che sta accadendo e che accadrà. Sacerdotessa per antonomasia, profetessa famosa in tutto il mondo, veste il ruolo di una dea del passato, del presente e del futuro con lo scopo di salvare il mondo dai disastri che l'uomo sta provocando contro se stesso e contro il pianeta Terra: movimenti politici e ideologici radicali, cambiamenti climatici, l'invasione delle isole di plastica negli oceani, l'inquinamento e così via. Il monologo, quello della protagonista, sola a dominare sulla scena, presenta tutte le caratteristiche di una vera e propria invettiva contro l'incomprensibile talento del-



l'uomo per il cosiddetto “auto-inganno”. Una vergogna, una tragedia per il genere umano è ciò che vede nell'oggi e nel domani e che spinge Cassandra a risorgere e a esortare l'uomo a correre ai ripari: noi sappiamo benissimo cosa sta accadendo

sul nostro pianeta ma il piacere che si ricava dall'ingannare noi stessi è più forte di tutto. Per questo Cassandra continua a non essere ascoltata. Ma lei non si arrende e al grido di “vergogna” prova a tendere una mano in segno di aiuto indi-

cando la strada che porta a un futuro rispettoso dei doni fatti da Madre Natura. Si alternano sulla scena la Cassandra visionaria, la pazza, la donna profetessa non ascoltata, come sempre, con cambi d'abito, come un vero e proprio cambio di pelle. E nonostante tutto continua a guardare, a prevedere e vedere oltre. Inevitabilmente. E così dal palco risuonano le sue parole di rimprovero per la distruzione di una natura che non ce la fa più. Quello che fu sarà e quello che è stato fu, in un eterno ritorno. La storia si ripete e Cassandra, ormai stanca, chiede di scorgere la verità, la realtà nelle sue parole forti e dure, aspre e vere così da poter tornare a riposare in pace.

# DALLA NAPOLI GENTILE ALLA NAPOLI CAPITALE

## Nell'Ottocento la città si afferma in Italia e in Europa

Gennaro De Crescenzo  
Salvatore Lanza

(seconda parte)

### La carta delle eccellenze alimentari

Del 1858 la prima Carta dei Prodotti Alimentari del Regno delle Due Sicilie, opera del grande cartografo Benedetto Marzolla con luoghi e simboli associati alle eccellenze del territorio: grappoli d'uva, maiali, polli, pecore, pesci, frutta, formaggi, riso, cereali, legumi, nocelle, olio, vino, mandorle, burro, biscotti, paste lavorate, fichi, salame, confetti, miele... Un manifesto di orgoglio, di senso di appartenenza e tradizioni, utile anche per il presente all'insegna della difesa dell'economia e della cultura locale.

### Cuochi famosi e ricette napoletane

"Giovedì Santo. Tagliarelli e bongole, Carcioffole mbuttunante, Pesce solmone co la sauza de chiapparielle, Pezzelle e pasta cresciuta mbuttunante d'alice. Vienardi Santo. Zuppa de fave secche co li crustini, Baccalà a la spagnola co la sauza de noce, Cepollette mbuttunante - Fretelle de mela co llo rum. Sabato Santo. Sortù de risi mbuttunato de pesce, Pagnottelle a la tedesca, Pasticcio de pesce, Merluzzo a fette

fritto o volluto co la sauza acre e doce tutto friddo" (Ippolito Cavalcanti, *Cucina teorico-pratica e la vera cucina casareccia*, cioè tutti i pranzi di uso della nostra bella Napoli, espressi in dialetto napoletano, Napoli, 1837). La tradizione gastronomica napoletana, forte dell'unione delle cucine locali nobili e popolari e delle cucine straniere, raccolse una fama mondiale anche grazie a cuochi e teorici eccellenti come il Cavalcanti o Vincenzo Corrado.

### Leopardi Napoletano

"Qui sull'arida schiena / del formidabil monte / sterminator Vesevo, / la qual null'altro allegra arbor né fiore, / tuoi cespi solitari intorno spargi, / odorata ginestra" Giacomo Leopardi scrisse a Napoli questi versi e a Napoli visse gli ultimi anni della sua vita e vi è sepolto accanto a Virgilio, a Mergellina e così questa città ospita i resti del più grande poeta latino e quelli del più grande poeta italiano. Ospite del principe Antonio Ranieri, il suo fu un rapporto di odio/amore verso una città della quale seppe apprezzare i paesaggi, il clima e anche il cibo (in cima alla lista i sorbetti della gelateria di Vito Pinto a piazza Carità dei quali era golosissimo e al quale dedicò addirittura dei versi).



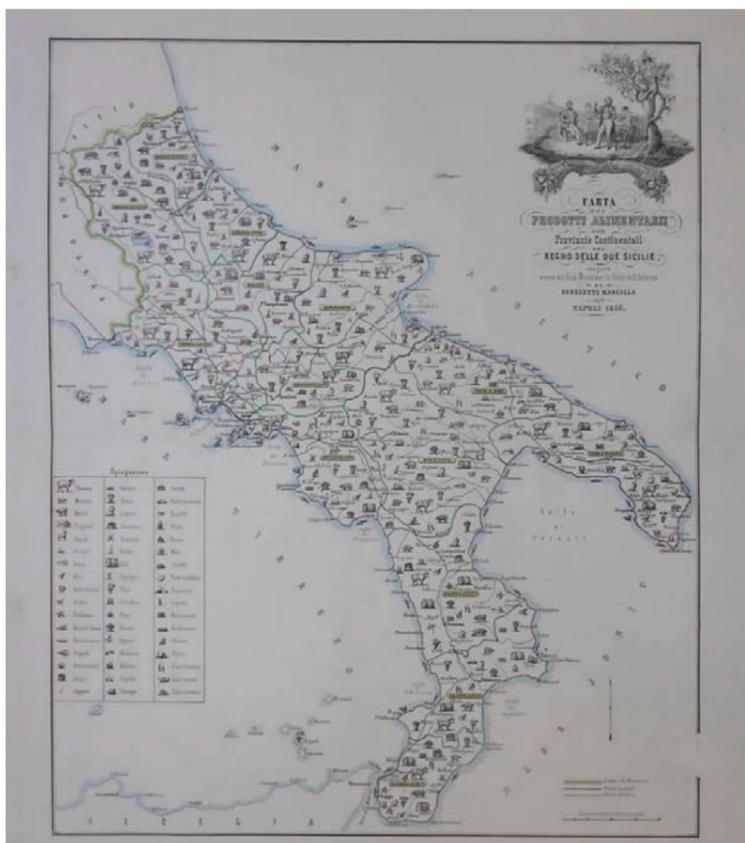
### Ospiti e viaggiatori

Parto. Non dimenticherò mai via Toledo e la vista che si ha di tutti i quartieri di Napoli: per me, è senza confronti la più bella città del mondo. Pur con le sue trecentoquarantamila anime, Napoli è come una casa di campagna situata in un paesaggio delizioso. A Parigi non si riesce neppure a immaginare che vi siano al mondo dei boschi o delle montagne: a Napoli, non c'è angolo di via che non ti sorprenda con un colpo d'occhio originale su monte Sant'Elmo, su Posillipo, sul Vesuvio. In fondo a qualunque strada della città antica, si scorge a mezzogiorno il Vesuvio e a tramontana Sant'Elmo. Questo golfo stupendo

che pare fatto apposta per la gioia degli occhi, le colline tutte rivestite di alberi che cingono Napoli [...]: tutto un mondo ch'è impossibile rievocare, come è impossibile dimenticarlo" (*Stendhal*).

"Io abito qui a Santa Lucia come in paradiso, perché davanti a me ho in primo luogo il Vesuvio, i monti fino a Castellammare e il golfo, e in secondo luogo perché la mia casa è alta tre piani. Purtroppo, quel birbante del Vesuvio non fuma più come una qualsiasi altra bella montagna. In compenso, la sera con i lumi si va in barca sul golfo e qua e là si caccia il pesce spada"... Napoli, 20 aprile

1831. Per quanto si riferisce al paesaggio di questa terra, non saprei proprio descriverlo e se non siete riusciti a farvene un'idea da tutti quelli che ne hanno scritto e parlato, difficilmente riuscirei a farlo, perché non si può descrivere ciò che è indescrivibile. Com'è bello il mare al chiaro di luna visto dalla Villa con la seducente Capri, quale inebriante profumo emana dalle fiorite acacie, come campeggiano insolitamente gli alberi da frutto completamente ricoperti di fiori di rosa e quale aspetto assumono quegli alberi sommersi da quel roseo fogliame! è veramente uno spettacolo d'una bellezza indescrivibile" (*Felix Mendelssohn*).



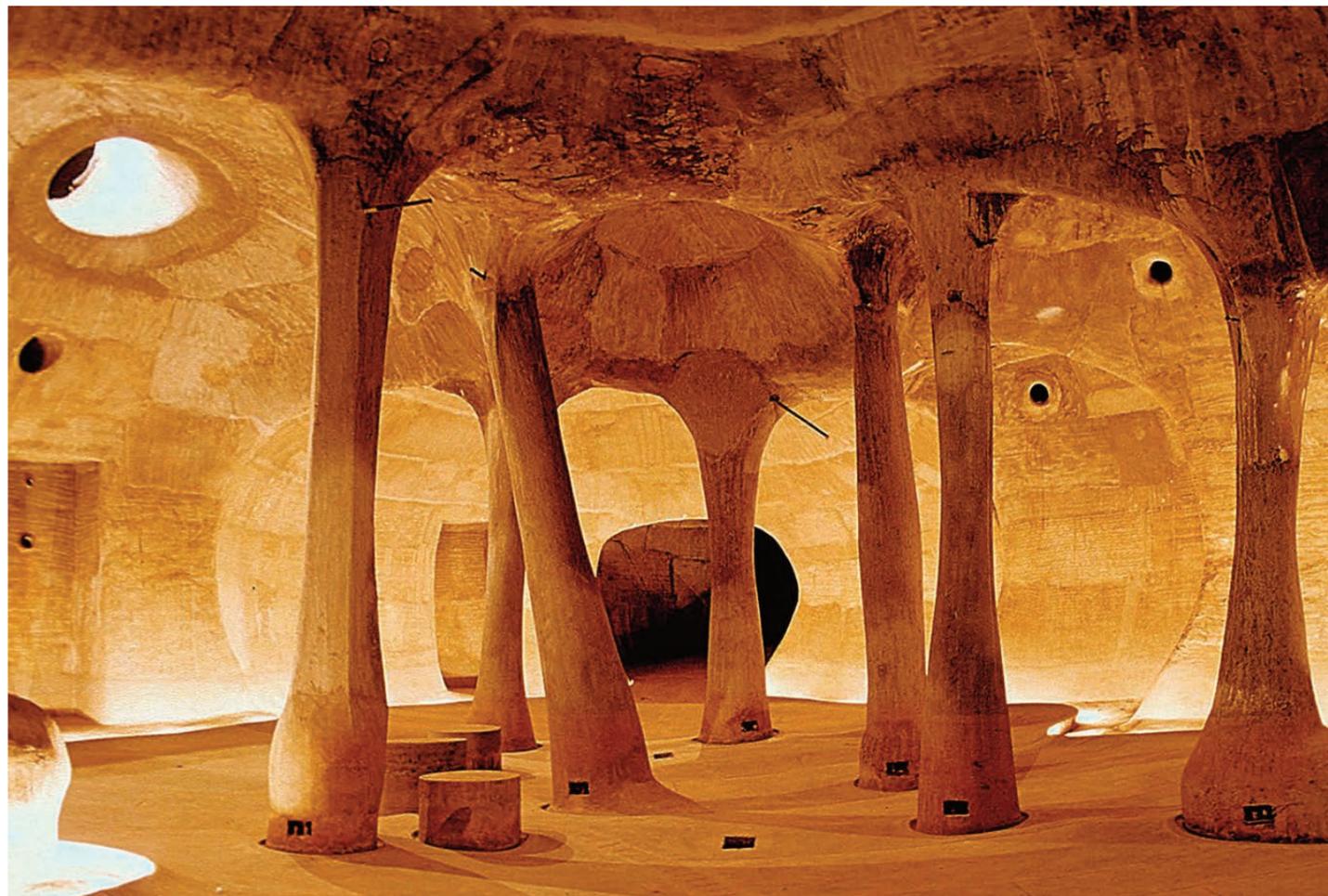
# L'ARCHITETTURA DI BALKRISHNA DOSHI

Antonio Palumbo

Nato a Pune nel lontano 1927, già collaboratore di Le Corbusier all'inizio degli anni Cinquanta e di Louis Kahn nel decennio successivo, Balkrishna Vithaldas Doshi è il più importante esponente vivente dell'architettura indiana: vincitore del Premio Pritzker nel 2018, secondo quanto afferma un passaggio della menzione con cui gli è stato assegnato l'ambito riconoscimento, Doshi «dimostra costantemente che tutta la buona architettura e la pianificazione urbana devono non solo unire scopo e struttura, ma devono tener conto del clima, del sito, della tecnica, attraverso una profonda comprensione e apprezzamento del contesto nel senso più ampio, con progetti che vanno oltre il funzionale per connettersi con lo spirito umano attraverso basi poetiche e filosofiche. Nel corso degli anni, egli ha creato un'architettura rigorosa, mai appariscente o seguace di tendenze. Con un profondo senso di responsabilità e il desiderio di dare un contributo al proprio Paese e alla sua gente (...) ha creato, tra gli altri, progetti per amministrazioni e servizi pubblici, istituzioni educative e culturali e residenze per clienti privati».

Il modo di fare architettura di Doshi è alimentato dall'energia della natura, dalle culture orientali e dalle immagini, sempre presenti, dei templi, dei santuari e delle strade affollate della sua India, che si concentrano per creare soluzioni costruttive dense di visioni, suoni e vitalità: in effetti, pochi, come lui, si sono mostrati in grado di accoppiare la tecnologia della prefabbricazione alle tradizioni dell'artigianato locale, attraverso un vocabolario architettonico in armonia con la storia, i costumi e le usanze del suo Paese.

Tra i suoi progetti più significativi ricordiamo quello per il "Complesso ar-

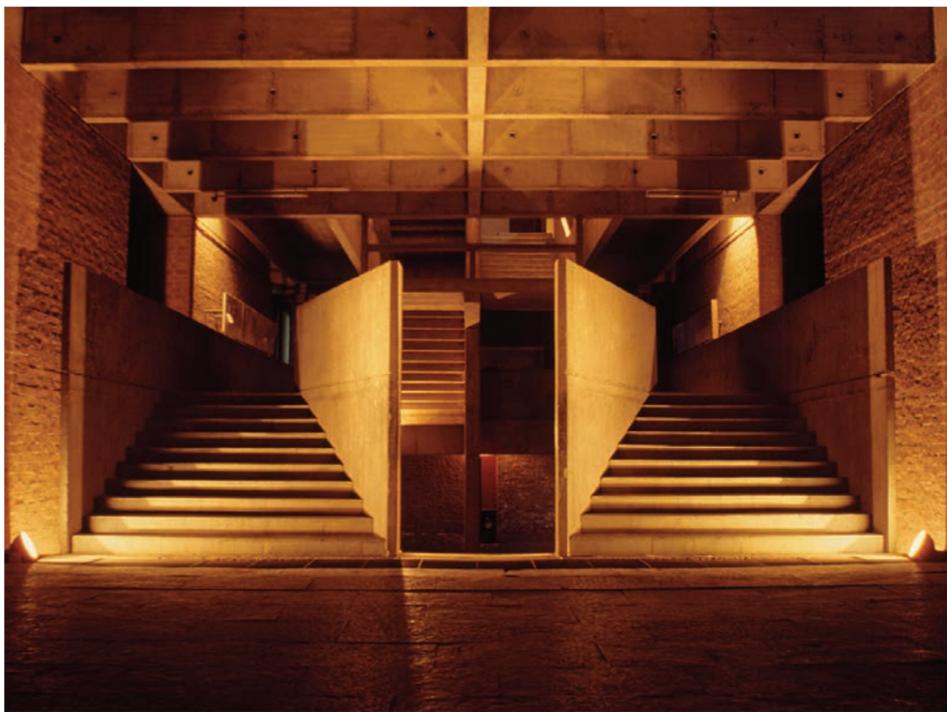


chitettonico delle arti e delle tecnologie applicate", denominato "Sangath", realizzato a ridosso di una caotica arteria stradale della polverosa periferia ovest della città indiana di Ahmedabad (dove Doshi si è definitivamente stabilito): un complesso che l'autore stesso definisce «una scuola in evoluzione, dove si impara, si disimpara e si rimpara nuovamente». In merito a questo suo intervento il grande progettista indiano sottolinea: «Kahn mi ha influenzato per la chiarezza strutturale ma l'articolazione spaziale è di Le Corbusier. La mia concezione architettonica unisce entrambe le visioni dei miei maestri. Le scale, il cemento e il mattone sono di Le Corbusier ma l'attitudine è di Kahn». Qui, anticipando notevol-

mente l'era della "ecosostenibilità architettonica", Doshi ha dato vita a strutture e forme che si adattano perfettamente al clima locale ed evocano i caratteri vernacolari del sito: Sangath è un complesso di edifici in cui i sistemi passivi per l'efficienza energetica sono stati magistralmente inseriti nel progetto architettonico e nella decorazione e ai materiali di rifiuto è stata data una nuova vita.

Tra gli altri interventi particolarmente degni di nota del maestro si ricordano: l'Institute of Indology (1962) di Ahmedabad, progettato per ospitare antichi manoscritti, un centro di ricerca ed un museo; l'abitazione privata di Doshi, la Kamala House di Ahmedabad (1963), così chiamata dall'architetto in onore della moglie,

dove il posizionamento del giardino sul lato posteriore della casa, voluto per ragioni di privacy, rappresentava, per l'epoca, una scelta assolutamente anticonvenzionale; il Centre for Environmental Planning & Technology di Ahmedabad (1966-2012), realizzato in più fasi, che ospita scuole di architettura, arti visive e interior design, oltre ad uno strabiliante spazio espositivo; la Life Insurance Corporation Housing di Ahmedabad (1973), un complesso di abitazioni pensate per essere occupate da più generazioni della stessa famiglia; la Premabhai Hall di Ahmedabad (1976), un grande edificio teatrale in calcestruzzo che ospita un singolare auditorium e un gran numero di aree di aggregazione.



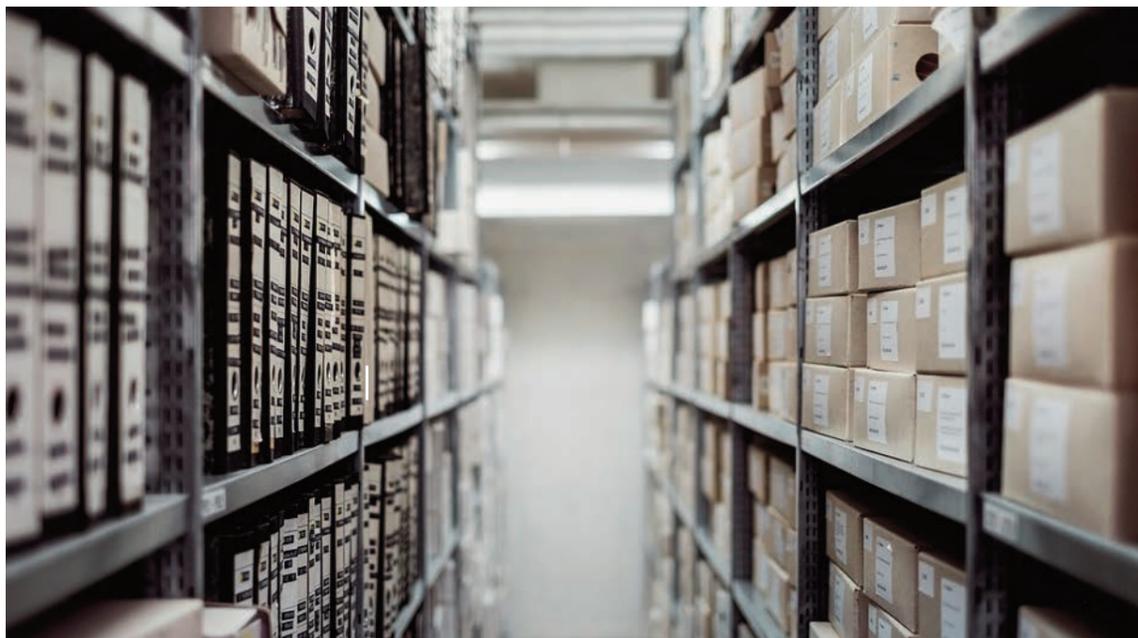
# Il diritto di accesso agli atti di gara a scopo difensivo

Alla società concorrente non si può opporre il segreto industriale

Felicia De Capua

La giurisprudenza è stata chiamata più volte ad esprimersi sul bilanciamento di interessi tra diritto di accesso agli atti di gara e diritto di riservatezza in ossequio al segreto commerciale. Difatti la norma contenuta all'art. 53 del d.lgs. 50/2016 (Codice degli appalti) fa soccombere in via generale il diritto di accesso rispetto al "know how aziendale", inteso quale bagaglio di conoscenze di natura tecnica che permette di distinguere e apprezzare l'offerta di un operatore rispetto a quella di altro operante nello stesso settore.

Tuttavia, nel caso di specie, i giudici amministrativi con recente sentenza riconoscono il pieno diritto di accesso alla società che si è aggiudicata il secondo posto, al fine di conoscere le ragioni per cui la vincitrice ha ottenuto un punteggio maggiore con riferimento ad alcuni criteri di selezione (Tar Lazio sez. II bis



n. 12861/2021).

I giudici laziali ritengono di aderire a quell'orientamento giurisprudenziale secondo cui le indicazioni relative all'ubicazione dei centri logistici e all'individuazione dei mezzi di trasporto utilizzati non rappresentano informazioni suscettibili – se divulgate – di compromettere il know-how aziendale e non possono,

quindi, essere segretate a discapito dell'esercizio del diritto di difesa (cfr. Cons. Stato, Sez. V., Ordinanza n. 2150 del 27/3/2020).

Nel previsto bilanciamento tra accesso agli atti e tutela della riservatezza, l'accesso alle informazioni contenenti segreti tecnici o commerciali è consentito "ai fini della difesa in giudizio" degli interessi

vantati dal concorrente in relazione alla procedura di affidamento del contratto pubblico. L'ostensione in tale ipotesi è ammessa nei soli limiti della necessità della documentazione richiesta ai fini difensivi, richiamati in termini di "stretta indispensabilità" – ponendo il comma 6 dell'art. 53, d.lgs. n. 50/2016 una condizione più stringente

rispetto a quanto previsto in via generale dagli artt. 22 e ss., l. n. 241/1990 (richiedenti viceversa un generico interesse alla tutela dei propri interessi giuridicamente rilevanti), essendo necessario l'accertamento della sussistenza del nesso di strumentalità esistente tra la documentazione oggetto dell'istanza di accesso e le censure formulate (Cons. Stato, sez. V, 12 novembre 2019, n. 7743; 7 gennaio 2020 n. 64). Interessante la conclusione della parte dispositiva della sentenza in esame con cui i giudici chiariscono che l'atto di opposizione manifestato dalla controinteressata non ha alcun potere impeditivo o effetto vincolante sulla decisione finale. Il coinvolgimento è piuttosto indispensabile al fine di offrire, ai fini istruttori, un'adeguata motivazione che giustifichi la sussistenza di segreti tecnici o commerciali, ma che da solo non può sostenere il rigetto dell'istanza di accesso.

## Viaggio nelle leggi ambientali

### RIFIUTI

Come si ricava dalla previsione di legge, per il perfezionamento del delitto di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti si richiede la predisposizione di una vera, sia pure rudimentale, organizzazione professionale con allestimento di mezzi ed impiego di capitali (descritta come "attività continuative organizzate"), con cui gestire in modo continuativo ed illegale, ingenti quantitativi di rifiuti: da ciò deriva ai fini del perfezionamento del reato la necessità di una pluralità di condotte in continuità temporale, relative ad una o più delle diverse fasi nella quali si concretizza ordinariamente la gestione dei rifiuti, costituendo, pertanto, la pluralità delle suddette condotte



un elemento costitutivo dello stesso delitto, la cui commissione configura un'unica violazione di legge. Ne deriva che l'antigiuridicità della condotta dipende dalla configurazione unitaria del reato, perdendo al suo interno le singole condotte la loro autonoma rilevanza. Da qui l'infondatezza della

assimilabilità della suddetta figura criminosa al reato continuato. Cassazione Penale, Sezione III, Sentenza n. 42631 del 22/11/2021.

### RIFIUTI

La Sentenza della Corte di giustizia UE, Sez. VIII 11/11/ 2021, in causa C 315/20, evidenzia che: "L'ar-

ticolo 3, paragrafo 5, e l'articolo 11 del regolamento (CE) n. 1013/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 giugno 2006, relativo alle spedizioni di rifiuti, devono essere interpretati nel senso che, tenuto conto dei principi di autosufficienza e di prossimità, l'autorità competente di spedizione può, basandosi in particolare sul motivo previsto all'articolo 11, paragrafo 1, lettera i), del medesimo regolamento, opporsi a una spedizione di rifiuti urbani non differenziati che, a seguito di un trattamento meccanico ai fini del loro recupero energetico, il quale non ha tuttavia sostanzialmente alterato le loro proprietà originarie, sono stati classificati sotto la voce 19.12.12 dell'elenco dei rifiuti contenuto in allegato

alla decisione 2000/532/CE della Commissione, del 3 maggio 2000, che sostituisce la decisione 94/3/CE che istituisce un elenco di rifiuti conformemente all'articolo 1, lettera a), della direttiva 75/442/CEE del Consiglio relativa ai rifiuti e la decisione 94/904/CE del Consiglio che istituisce un elenco di rifiuti pericolosi ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE del Consiglio relativa ai rifiuti pericolosi, come modificata dalla decisione 2014/955/UE della Commissione, del 18 dicembre 2014". ISPRA, d'altra parte, nei suoi rapporti sui rifiuti urbani, sottolinea che "il codice EER 19.12.12 viene utilizzato dai gestori degli impianti per identificare sia la frazione secca. A.T.

# È UN BENE FARE REGALI... CI RENDE LIBERI

Ogni dono parla di noi, ci riporta a un Dono più grande

Andrea Tafuro

*“Gli angeli che annunciano la pace portino ancora guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che poco più lontano di una spanna, con l’aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfratta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano popoli allo sterminio della fame”. Dalla provocazione di questo scomodo prete, don Tonino Bello, parto per riflettere sulla libertà. Una volta mi trovai solo in una chiesa dove non c’era niente di particolare: quattro mura, un tavolo, un po’ di banchi... Siccome non c’era niente da ascoltare e niente da fare, cominciai a pensare... già questo mi stupì. La prima cosa che mi venne in mente fu la frase che mi disse un vecchio frate e di cui ancora non avevo capito il significato: *“Non ha senso chiedere alle nuove generazioni il rispetto dell’ambiente, se l’educazione e le leggi non le aiutano prima a rispettare se stesse. C’è un’ecologia umana da proporre, perché un’ecologia ambientale risulti efficace”*. Questo frate mi faceva quasi ridere. Dicevo a me stesso: *“Che vuol dire ecologia umana, se tutto è buio, e ecologia ambientale, se tutto è silenzioso? Che ci faccio qui?”*. Cominciai così una battaglia tra me e il vuoto di quella chiesa. Mi facevo delle domande stupide, però mi sforzavo di dare risposte coerenti*



(?) e così continuò e si approfondì il discorso che si svolgeva tra me e me. Dopo un po’ di tempo riuscii a capire che era stato il silenzio a indurmi a riflettere: certi discorsi e certe risposte non li avevo mai formulati. Mi sembrava che il silenzio fosse qualcosa di più... Esco dall’autobus e vedo un uomo con una sigaretta in mano. Un mozzicone, pronto a cadere per terra. Davanti a quell’uomo, parlo di 50 centimetri, c’era un secchio del Comune, di quelli in ghisa, con tanto di posacenere. Cinquanta centimetri vi dico, eppure il signore ha preferito gettare la cicca per terra. Ha preferito contribuire, con la sua pigrizia e inezia morale, a sporcare la città ancor più di quanto non lo sia, con tutte le sostanze chimiche, cancerogene e radioattive che un mozzicone contiene. Ecco il solito predicozzo di fine anno... ma, cosa ti proponi di fare Andrea? Non voglio parlare sempre di abbattere gli sprechi. Mi propongo di ri-vedere i desideri. A proposito! Per augurare il nuovo anno avete fatto i re-

gali? È un bene fare regali, perché ogni dono parla di noi, ci riporta a un Dono più grande. Ma, come fare per non cedere al consumismo e trarre il meglio da questo atto così consolidato nelle nostre tradizioni? Cosa raccontano di noi i regali? L’atto del donare quali dinamiche innesca? Già sento i mega intellettualoidi, che hanno deciso di non fare regali in segno di sfida al consumismo che vuole snaturare questa festività. La risposta giusta me l’ha data mio figlio Matteo: *“Non è questione di quanti soldi spendiamo, l’importante è capire che i doni creano quei legami buoni che ci rimandano al grande comandamento dell’amore e della tolleranza”*. È vero, nella vostra cultura criptico capitalistica la figura del dono non ha molta importanza. Anzi tutto, perché, l’economia ha un peso enorme nella nostra vita, le leggi del mercato sono diventate così convincenti che abbiamo assassinato la dimensione del donare. In secondo luogo, la nostra è divenuta una società opportunistica nelle relazioni: noi pre-

*“Ma perché, Jon, perché?” gli domandò sua madre.  
“Perché non devi essere un gabbiano come gli altri, Jon? Ci vuole tanto poco! Ma perché non lo lasci ai pellicani il volo radente? agli albatry? E perché non mangi niente?  
Figlio mio, sei ridotto penne e ossa!”  
“Non m’importa se sono penne e ossa, mamma.  
A me importa soltanto imparare che cosa si può fare su per aria, e cosa no: ecco tutto. A me preme soltanto di sapere.”  
“Sta’ un po’ a sentire, Jonathan” gli disse suo padre, con le buone. “Manca poco all’inverno. E le barche saranno pochine, e i pesci nuoteranno più profondi, sotto il pelo dell’acqua. Se proprio vuoi studiare, studia la pappatoria e il modo di procurartela! ‘Sta faccenda del volo è bella e buona, ma mica puoi sfamarti con la planata, dico bene?  
Non scordarti, figliolo, che si vola per mangiare.”  
Ma Jonathan sapeva di essere nato per la libertà, e che è suo dovere lasciar perdere tutto ciò che intralcia, che si oppone alla sua libertà, vuoi superstizioni, vuoi antiche abitudini, vuoi qualsiasi altra forma di schiavitù.*

tendiamo di incassare infinite cose, perché è un nostro diritto averle. Non sarebbe più bello e utile fare un regalo a qualcuno, per trasmettere affetto, amicizia, benevolenza? Il dono è il portavoce dei nostri sentimenti positivi, esprime il nostro bisogno/desiderio di rendere felice l’altro. Donando voglio costruire e approfondire la relazione affettiva con la mia Maria, secondo uno stile che è quello della gratuità. Quando portiamo un dono a qualcuno, noi non offriamo solo qualcosa, ma ci espropriamo di una parte di noi per darla all’altro. Mio padre definiva il regalo un presente, perché quando faceva un regalo rimaneva presente, lui stesso donatore, perché aveva dato se stesso. L’amore e la saggezza della vita dei miei genitori mi dice che il dono è un processo, ma quando ha termine? Quando l’altro lo accoglie. Anche l’atto di ricevere è incluso nel processo del donare, approfondisce qualitativamente il legame tra me e colui che riceve. Nell’esperienza del donare, insieme al nostro bisogno di riconoscimento ri/scopriamo la nostra identità. Mi spiego! Con i regali noi desideriamo offrire anche noi stessi all’altro. Ebbene, facendo così scopriamo la ricchezza della nostra persona e la nostra identità, l’essere capaci di amare e di donare. Don Gallo diceva che donandoci, ci riceviamo in

dono. Come chi fa volontariato afferma di ricevere molto di più di quello che offre, è proprio per questo motivo. La nostra identità può manifestarsi solo in un contesto intersoggettivo. Evviva chi ha fatto e fa regali!!! Pensate alla radiosità che vediamo accendersi sul volto di chi ce la fa nella vita anche grazie a qualcosa che noi gli abbiamo dato, cure, pensieri, competenze. Quando siamo toccati dalla felicità di un altro, felici dei suoi successi, alla quale abbiamo contribuito anche a costo di sacrifici, noi siamo parte di una catena. Inizia il nuovo anno, non sentirti autorizzato a diventare scettico e a lasciarti andare, quasi che la libertà sia per l’uomo e la donna un miraggio inutile, un inganno per poter continuare a vivere. Perché dipende da noi farci schiavi o uomini liberi. La libertà non la riceviamo come un pacco dono o un capitale già confezionato, né la vinciamo alla lotteria, ma è il risultato di una conquista personale interiore. Nasce dentro di te, attraverso un cammino di maturazione. Pensieri nuovi, forse parole e idee che non trovano spazio facilmente sul lavoro e nemmeno alla televisione o sui giornali. Anche per questo c’è chi reagisce con la frustrazione, deluso delle proprie possibilità limitate, di dover scendere a patti con i propri desideri. Nessuno può essere del tutto originale.





La Direzione e tutti i dipendenti dell'Arpa Campania  
vi augurano

un meraviglioso Anno Nuovo all'insegna  
della sostenibilità e del rispetto dell'ambiente.